PREZZO DELLE INSERZIONI
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettive rubriche. Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari e pubblicazioni esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 2 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone, e sue Succursali.

LA TRIBUNA

Anno XXXVII **QUARTA EDIZIONE** Sabato 13 Gennaio 1917 ROMA Sabato 13 Gennaio 1917 **QUARTA EDIZIONE** Num. 13

Gli Alleati fissano le linee della futura Europa

La "carta„ degli Alleati

Il Presidente Wilson può essere assolutamente soddisfatto della risposta delle Potenze alleate alla sua « Nota » per la pace. E, quanto lui e più di lui, può esserne soddisfatta quella pubblica opinione americana che è rimasta visibilmente offesa e mortificata nel suo profondo sentimento e nel vivo delle sue concezioni della civiltà e del diritto, dalla risposta denegatoria inflitta dagli imperi centrali alla « Nota » del suo Presidente. Questa differenza, vogliamo subito notare, prima di qualsiasi altro commento, tra le due risposte: che cioè la risposta degli Imperi Centrali, recisamente e brutalmente quasi, rifiutava al Presidente Wilson, e per esso a qualunque neutro parlante come lui in nome del diritto e dell'umanità, qualsiasi dichiarazione pubblica sugli scopi della loro guerra, scopi dunque inconfessabili poichè non voluti confessare; mentre la risposta degli Alleati non si sottrae all'invito, ma decisamente lo accoglie, e non ha alcuna paura di dichiarare apertamente a Wilson, ai neutri, all'umanità intera, per quali scopi la Quadruplice combatte e in segno vuol vincere. Il valore della differenza, eguale a tutto il mondo civile, è fondamentale, e basta da solo a fornire gli elementi di quel *paragone* che il Presidente Wilson si riprometteva di instaurare con la sua inchiesta.

L'inchiesta di Wilson era formulata in maniera un po' ingenua, che non le cattivò una buona stampa e servì invece a suscitarle intorno qualche diffidenza: bisognava infatti venir proprio dalla luna o per lo meno lasciarsi guidare unicamente dalle sue ambigue luci, per venire a dichiarare, dopo due anni e mezzo di guerra e di ufficiali dichiarazioni sulla guerra, che « gli oggetti che gli uomini di Stato dei belligeranti d'ambedue le parti hanno in animo in questa guerra sono virtualmente gli stessi »! Era da questa speciosa affermazione che il Presidente Wilson prendeva le mosse per chiedere ai belligeranti una pubblica dichiarazine circa le loro rispettive vedute in quanto alle condizioni in base alle quali la guerra potrebbe essere chiusa e agli accomodamenti che potrebbero essere ritenuti soddisfacenti come una garanzia contro il rinnovarsi di essa e lo scatenarsi di qualsiasi simile conflitto in avvenire; e ciò « affinchè si rendesse possibile di paragonarli francamente fra loro. »

Gli Alleati, in verità, avevano a più riprese e in ripetute occasioni dichiarato a sazietà quali fossero gli scopi per cui s'erano visti costretti a dover prendere le armi e conseguentemente le condizioni indefettibili alle quali soltanto sarebbero e saranno disposti a rinfoderarle. Da parte degli Imperi Centrale le sole dichiarazioni eloquentiche si erano avute in proposito erano quelle del Cancelliere Bethmann-Hollweg sulla « carta geografica della guerra ». Ora, in grazia dell'invito di Wilson, siamo in presenza, da parte degli Alleati, di una ripetuta, esauriente, solenne dichiarazione, che costituisce la vera propria « carta » della loro guerra, e, da parte degli Imperi centrali, di un cupo e fosco silenzio: a cui però danno — per contrasto ed esclusione reciproca — eloquenza e significato effettivo di precisazione, le precisazioni stesse fatte dagli Alleati. Il Presidente Wilson, e con lui il mondo dei neutri, e l'umanità intera, hanno di che instituire il paragone e giudicare.

Gli Alleati non potevano esimersi dal protestare altrettanto amichevolmente quanto decisamente — come hanno fatto — contro la pretesa assimilazione fatta nella Nota americana fra gli obbiettivi per cui combattono i due gruppi belligeranti, assimilazione che, per quel che riguarda gli Imperi Centrali, si fondava su generiche quanto ipocrite espressioni ufficiali della Germania, che nel fatto contrastano sia con i moventi per cui la Germania ha scatenato la guerra, sia con le direttive con cui l'ha condotta, e che dimostrano la volontà tedesco-austriaca di assicurarsi l'egemonia politica ed economica europea. La breve ed efficace polemica su questo punto, involgente il rigetto delle responsabilità sulle spalle della Germania, nonchè la condanna del metodi stessi con cui l'atroce guerra tedesca è stata condotta, con il disprezzo di ogni diritto civile ed umano, costituisce il punto di partenza dello storico elevatissimo documento emanato dalla Quadruplice. Il quale, in perfetta coerenza con la respinta responsabilità della guerra tiene in principio ad associarsi al progetto della creazione d'una lega delle nazioni per assicurare la pace e la giustizia nel mondo. E per questo riguardo, quel che dà valore all'adesione insospettabile della Quadruplice alla lega progettata dal presidente Wilson è la dichiarazione che i regolamenti di questa lega dovrebbero « comportare le sanzioni necessarie per assicurarne l'esecuzione e per evitare in tal modo che una sicurezza apparente serva soltanto a facilitare delle nuove aggressioni. »

Ma una discussione di questo genere — nota bene il documento della Quadruplice — non può aver principio che dopo un regolamento sodisfacente dell'attuale conflitto; e mentre da un lato esso non può trovare altra base che su tale regolamento, è appunto anche questo regolamento stesso che non può ispirarsi e uniformarsi se non a quelle linee e condizioni che, sole, potrebbero costituire una base d'una pace duratura. E' per questa perfetta conseguenza e salda coerenza di propositi e di ideali che la Quadruplice può senza difficoltà alcuna, e senza paure nè veli, passare alla precisazione degli scopi che essa si propone continuando la guerra, al fine di pace duratura. Già in risposta alla Nota tedesca trasmessa a mezzo dello stesso presidente Wilson, gli Alleati avevano preventivamente rilevato il modo di sodisfare al desiderio di lui, e di fornire subito una pubblica dichiarazione sulle condizioni alle quali si potrebbe por fine alla guerra. In quel documento — a cui qui si richiamano — gli Alleati dichiaravano infatti che « non vi è pace possibile finchè non saranno assicurate la riparazione dei diritti e delle libertà violati; il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati; finchè non vi è certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la pace del mondo ».

Ora sono queste cause appunto, già efficienti « da tanto tempo » — come diceva quel documento — che il lungo e doloroso travaglio della guerra ha permesso alla coscienza politica europea di precisare, e che oggi, in rappresentanza dell'Europa immortale e immortificabile, gli Alleati hanno potuto assumersi il glorioso compito di precisare davanti al mondo intero. Il travaglio della guerra, in maniera più definitiva e più sensibile di quel che non avesse fatto in tanto tempo il non meno doloroso travaglio del precedente periodo così detto di pace, ha permesso appunto di precisare queste cause in un certo numero di grandi principi di diritto e di umanità secolarmente lesi, e di localizzarle anche, colà dove essi sono permanentemente lesi. E la *localizzazione* delle cause è stata fatta in quel centro-est e sud-est europeo — nonchè nell'oriente ottomano — dove è esistito ed esiste il grande bubbone dell'ammalata Europa: E' colà sopratutto che si riscontrano perennemente traditi e lesi — nel passato, nel presente e nell'avvenire, come dice la Nota — questi supremi principi di nazionalità, di diritto, e di giustizia europea, che hanno permesso le sopraffazioni e i ricatti tedeschi e austro-tedeschi degli ultimi anni, e che hanno costretto l'Europa a un continuo dispendioso e insopportabile allarme. Perciò gli Alleati, presa una volta le armi, dichiarano solennemente di non volerle più deporre fino a che non solo non siano restaurate e risarcite le nazioni sopraffatte dalla guerra, cioè il Belgio, la Serbia, il Montenegro, e non siano restituiti e riparati i territori attualmente invasi della Francia, della Russia, della Romenia; ma anche fino a che non sia possibile « la riorganizzazione dell'Europa garantita da un regime equo e fondata nel contempo sul rispetto delle nazionalità e sul diritto alla piena sicurezza e alla libertà dello sviluppo economico che tutti i popoli, grandi e piccoli, posseggono, nonchè su convenzioni territoriali e regolamenti internazionali atti a garantire le frontiere terrestri e marittime contro attacchi ingiustificati, la restituzione delle provincie e territori altre volte strappati agli Alleati con la forza o contro i voti delle popolazioni, la liberazione degli italiani, degli slavi, dei rumeni e dei czeco-slovacchi dalla dominazione straniera; la liberazione delle popolazioni sottomesse alla sanguinosa tirannia dei turchi; il ricacciare (fuori di Europa) l'Impero ottomano, decisamente straniero alla civiltà occidentale » oltre all'assetto della Polonia nei termini stabiliti dal rescritto re-[illegible]

Questa è la « carta » dell'Europa, che alla luce del diritto e della giustizia gli Alleati disegnano, in contrapposizione con quell'altra « carta geografica della guerra » ch'è della sopraffazione e della conquista, disegnata dal Cancelliere tedesco per conto della Antieuropa. Le due mentalità sono decisamente di fronte, definite e riconosciute. Si potrà ora avere la misura precisa della vittoria e della sconfitta.

Le condizioni della pace
nella risposta degli Alleati a Wilson

PARIGI, 10.

Il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, signor Briand, ha consegnato oggi, a nome di tutti i Governi alleati, all'Ambasciatore degli Stati Uniti una Nota in risposta a quella inviata dal Presidente Wilson. La Nota è così concepita:

« I Governi alleati hanno ricevuto la Nota che è stata rimessa loro il 19 dicembre 1916 in nome del Governo degli Stati Uniti. Essi l'hanno esaminata con la cura che loro imponevano ad un tempo e l'esatta nozione che essi hanno della gravità dell'ora e la sincera amicizia che li unisce al popolo americano.

« In principio essi tengono a dichiarare che rendono omaggio agli elevati sentimenti ai quali si inspira la Nota americana e che si associano con tutti i loro voti al progetto della creazione d'una lega delle nazioni per assicurare la pace e la giustizia nel mondo. Essi riconoscono tutti i vantaggi che per la causa dell'umanità e della civiltà presenterà il fissare dei regolamenti internazionali destinati ad evitare i conflitti violenti fra le nazioni, regolamenti che dovrebbero comportare le sanzioni necessarie per assicurarne l'esecuzione e per evitare in tal modo che una sicurezza apparente serva soltanto a facilitare delle nuove aggressioni.

« Ma una discussione sulle future disposizioni destinate ad assicurare una pace durevole suppone dapprima un regolamento soddisfacente dell'attuale conflitto. Gli alleati hanno, non meno del Governo degli Stati Uniti, un profondo desiderio di veder terminare il più presto possibile la guerra di cui gli Imperi Centrali sono i responsabili e che infligge all'umanità tante crudeli sofferenze. Ma essi stimano che è impossibile di realizzare fin da ora una pace che assicuri loro le riparazioni, le restituzioni e le garanzie alle quali dà loro diritto l'aggressione la cui responsabilità ricade sulle Potenze centrali e di cui il principio stesso tendeva a distruggere la sicurezza dell'Europa, una pace che permetta inoltre di stabilire su basi solide l'avvenire delle nazioni europee. Le Nazioni alleate hanno coscienza di non combattere per degli interessi egoistici, ma sopratutto per la salvaguardia dell'indipendenza dei popoli, del diritto e dell'umanità.

« Gli Alleati si rendono pienamente conto delle perdite e delle sofferenze che la guerra fa sopportare così ai neutri come ai belligeranti e le deplorano; ma non se ne considerano responsabili, non avendo essi in alcun modo nè voluto nè provocato questa guerra, e si sforzano di ridurre questi danni nella misura compatibile con le esigenze inesorabili della loro difesa contro le violenze e le insidie del nemico.

« Fin da ora essi prendono atto, con soddisfazione, della dichiarazione fatta che la comunicazione americana non è in alcun modo connessa nella sua origine con quella delle Potenze Centrali trasmessa il 18 dicembre per il tramite del Governo dell'Unione. Essi non dubitavano peraltro della risoluzione di quel Governo di evitare perfino l'apparenza di un appoggio morale accordato agli autori responsabili della guerra.

« I Governi alleati credono dover protestare nella maniera la più amichevole, ma altrettanto decisa contro l'assimilazione stabilita nella Nota americana, fra i due gruppi di belligeranti; questa assimilazione, basata su pubbliche dichiarazioni delle Potenze centrali, sta in contrasto diretto con l'evidenza tanto per ciò che si attiene alle responsabilità del passato quanto per ciò che riguarda le garanzie dell'avvenire; il Presidente Wilson menzionandola non ha inteso al certo di associarvisi. Se v'ha nell'ora attuale un fatto storico sicuro, esso è certo la volontà di aggredire della Germania e dell'Austria per assicurarsi l'egemonia in Europa e il dominio economico del mondo. La Germania con la dichiarazione di guerra, con la violazione immediata del Belgio e del Lussemburgo e con la sua condotta di guerra ha dato prova del suo sistematico disprezzo di ogni principio umanitario e di ogni rispetto dei piccoli Stati; via via che il conflitto si è sviluppato l'attitudine delle Potenze centrali e dei loro alleati è stata una continua sfida all'umanità e alla civiltà. Occorre forse ricordare gli orrori che hanno accompagnato l'invasione del Belgio e della Serbia, il regime atroce imposto ai paesi invasi; il massacro di centinaia di migliaia di Armeni inoffensivi, le barbarie commesse contro le popolazioni della Siria, le incursioni di *Zeppelin* su città aperte, la distruzione per mezzo di sottomarini di piroscafi e navi mercantili pur battenti bandiera neutrale, il crudele trattamento inflitto ai prigionieri di guerra, gli assassini giuridici di Miss Cavell e del capitano Fryatt, la deportazione e la schiavitù imposta a delle popolazioni civili, ecc.?

« L'esecuzione di una tal serie di delitti, perpetrati senza preoccupazione della riprovazione universale, spiega ampiamente al Presidente Wilson la protesta degli Alleati.

« Essi stimano che la Nota da loro rimessa agli Stati Uniti in risposta alla Nota tedesca, risponde anche alla domanda fatta dal Governo americano e costituisce, secondo le precise espressioni di quest'ultimo, « una dichiarazione pubblica sulle condizioni alle quali si potrebbe por fine alla guerra. »

« Il signor Wilson chiede di più; egli desidera che le Potenze belligeranti affermino chiaramente gli scopi che esse si propongono continuando la guerra; gli Alleati non hanno difficoltà alcuna a rispondere a questa domanda. I loro scopi di guerra sono ben noti: essi sono stati formulati a più riprese dai capi dei loro varii Governi. Questi scopi di guerra saranno esposti nei loro particolari con tutti i compensi e le giuste indennità per i danni subiti, soltanto all'ora dei negoziati. Ma il mondo civile sa che essi implicano necessariamente e in primo luogo:

la restaurazione del Belgio, della Serbia e del Montenegro e i risarcimenti loro dovuti;

l'evacuazione dei territori invasi in Francia, in Russia, in Romania, con giuste riparazioni;

la riorganizzazione dell'Europa garantita da un regime equo e fondata nel contempo sul rispetto delle nazionalità e sul diritto alla piena sicurezza e alla libertà dello sviluppo economico che tutti i popoli, grandi e piccoli, posseggono, nonchè su convenzioni territoriali e regolamenti internazionali atti a garantire le frontiere terrestri e marittime contro attacchi ingiustificati;

la restituzione delle provincie e territori altre volte strappati agli Alleati con la forza o contro i voti delle popolazioni;

la liberazione degli Italiani, degli Slavi, dei Romeni e dei Czeco-Slovacchi dalla dominazione straniera;

la liberazione delle popolazioni sottomesse alla sanguinosa tirannia dei Turchi; il ricacciare (fuori di Europa) l'Impero ottomano, decisamente straniero alla civiltà occidentale.

Le intenzioni di S. M. l'Imperatore di Russia, riguardo la Polonia, sono state chiaramente indicate dal proclama che egli ha in questi giorni indirizzato ai suoi eserciti.

« E' certo che se gli Alleati vogliono sottrarre l'Europa alle brutali cupidigie del militarismo prussiano, essi non si sono mai proposto, come si è preteso, lo sterminio dei popoli tedeschi e il loro annientamento politico. Quello che essi vogliono sopratutto è di assicurare la pace sui principii di libertà e di giustizia, sulla fedeltà inviolabile alle obbligazioni internazionali alle quali si è sempre inspirato il Governo americano.

« Uniti nel perseguimento di questo scopo supremo, gli Alleati sono determinati, ciascuno e solidariamente, ad agire con tutte le loro forze e a sopportare tutti i sacrifici per condurre ad una vittoriosa fine un conflitto dal quale essi sono convinti dipendere non solo la propria esistenza e prosperità, ma anche l'avvenire della civiltà stessa. »

La Nota giunta a Wilson

WASHINGTON, 12.

La risposta dell'Intesa al Presidente Wilson è giunta ed è stata sottoposta al Presidente ed al Segretario di Stato.

I comenti francesi alla Nota

PARIGI, 12. — I giornali constatano che la risposta degli Alleati alla Nota di Wilson respira la buona fede, diffonde la fiducia e colpirà il mondo per la precisione dei suoi termini e per la serenità del suo accento. Essa porta nella discussione, oscurata dai silenzi equivoci e dalle imprecisioni di Berlino, la chiarezza attesa e sollecitata da Wilson.

Ormai la grande guerra ha agli occhi del mondo civile il suo programma ed il suo significato chiaramente stabiliti.

Se la Germania ed i suoi vassalli erano sinceri nei loro suggerimenti del 12 dicembre, essi potrebbero sottoscrivere alle condizioni dell'Intesa il cui scopo è quello di uomini e popoli che hanno per ideale di far sorgere dalla crisi orribile una ora di pace, di lavoro e di giustizia.

Wilson non potrà che esser colpito dalla lealtà del documento, dalla premura che mettemmo nel rispondere alle sue vedute e dalle prove che accumulammo della violenze tedesche.

La Nota belga

PARIGI, 11.

Ecco il testo della Nota del Governo belga rimessa da Briand all'Ambasciatore degli Stati Uniti, insieme colla risposta dei Governi alleati:

« Il Governo del Re, che si è associato alla risposta rimessa dal Presidente del Consiglio francese all'Ambasciatore degli Stati Uniti, tiene a rendere particolarmente omaggio ai sentimenti di umanità che hanno dettato al Presidente degli Stati Uniti l'invio della Nota alle Potenze belligeranti ed apprezza altamente l'amicizia di cui si fa benevolo interprete riguardo al Belgio.

« Quanto Wodrow Wilson esso vorrebbe vedere la guerra attuale prendere fine al più presto possibile. Ma il Presidente sembra credere che gli uomini di Stato dei due opposti campi tendano ai medesimi scopi di guerra. L'esempio del Belgio dimostra sventuratamente che non è così affatto. Il Belgio, come le Potenze dell'Intesa, non ha mai avuto mire di conquista.

« Il modo barbaro con cui il Governo tedesco trattò e tratta ancora la nazione belga non permette di supporre che la Germania si preoccuperà di garantire in avvenire il diritto dei popoli deboli, che essa non cessa di calpestare, da quando la guerra scatenata da essa cominciò a desolare l'Europa.

« D'altra parte, il Governo del Re ha registrato con piacere e fiducia l'assicurazione che gli Stati Uniti sono impazienti di cooperare alle misure che saranno prese dopo la pace, per proteggere e garantire le piccole nazioni contro la violenza e l'oppressione.

« Prima dell'« ultimatum » il Belgio non aspirava che a vivere in buoni termini con tutti i suoi vicini. Esso praticava con scrupolosa lealtà con ciascuno i doveri che la sua neutralità gli imponeva. Come fu ricompensata dalla Germania la fiducia che esso le dimostrava? Da un giorno all'altro, senza plausibile motivo, la sua neutralità violata, il territorio invaso; ed il Cancelliere dell'Impero, annunciando al Reichstag questa violazione del diritto e dei trattati, ha dovuto riconoscere l'iniquità di un simile atto e promettere di ripararlo. Ma i tedeschi, dopo la occupazione del territorio belga, non hanno osservato di più le regole del diritto delle genti, nè le prescrizioni della Convenzione dell'Aja. Essi hanno, con imposizioni altrettanto gravi quanto arbitrarie, esaurito le risorse del paese; hanno rovinato volontariamente le industrie, hanno distrutto intere città, hanno messo a morte ed imprigionato un considerevole numero di abitanti.

« Ancora adesso, mentre fanno suonar bene alto il desiderio di por fine all'orrore della guerra, si adoperano per accrescere gli orrori dell'occupazione, trascinando in servitù i lavoratori belgi a migliaia.

« Se vi è un paese che ha il diritto di dire che ha preso le armi per difendere l'esistenza, questo è sicuramente il Belgio. Costretto a combattere od a subire la vergogna, esso desidera appassionatamente che sia posta fine alle sofferenze inaudite della sua popolazione. Ma esso non potrebbe accettare se non una pace che gli renda la sua indipendenza completa, politica ed economica, che gli assicuri l'integrità territoriale e la sua colonia africana, che gli procuri nel medesimo tempo riparazioni eque e garanzie sicure per l'avvenire.

« Il popolo americano, dal principio della guerra, ha mostrato al popolo belga oppresso una simpatia ardente.

« E' il Comitato americano « Commission for relief in Belgium » che, in stretta unione col Governo reale e col Comitato nazionale, spiega una instancabile devozione ed una meravigliosa attività per rifornire il Belgio, che i tedeschi lascerebbero morire di fame.

« Il Governo del Re è lieto di cogliere l'occasione per esprimere la sua profonda riconoscenza alla « Commission for relief », come pure ai generosi americani che si dànno premura di alleviare la miseria della popolazione belga.

« Infine in nessun luogo più che agli Stati Uniti gli arresti in massa e le deportazioni di borghesi belgi non provocarono che un movimento spontaneo di protesta e di riprovazione indignate.

« Questi fatti — che tornano tutti ad onore della nazione americana — fanno concepire al Governo reale la legittima speranza che, nel definitivo regolamento di questa lunga guerra, la voce degli Stati Uniti si leverà con forza per rivendicare a favore della nazione belga, vittima innocente dell'ambizione e della cupidigia tedesca, il rango ed il posto che il suo irreprensibile passato, il valore dei suoi soldati, la fedeltà, l'onore e le sue notevoli facoltà di lavoro, le assegnano fra le nazioni civili. »

La Nota tedesca ai neutri
dopo il rifiuto dell'Intesa

AMSTERDAM, 11.

Si ha da Berlino:

La Germania ha consegnato oggi ai rappresentanti dei paesi neutrali una Nota, la quale indica ai Governi neutri le vedute del Governo tedesco circa la situazione creata dal rifiuto opposto dall'Intesa alla Nota tedesca del 12 dicembre.

La Germania si appella alla storia!

NEW YORK, 12.

La Nota della Germania ai neutri non è stata ancora ricevuta interamente. Nella parte pervenuta, il governo tedesco dichiara che la forma data dalla Germania e dagli avversari alle loro comunicazioni, esclude la possibilità di una risposta; nondimeno il governo imperiale ritiene opportuno di esporre ai governi neutrali la sua opinione sulla situazione attuale.

La Germania dichiara che le potenze centrali non vedono la necessità di cominciare a discutere l'origine della guerra mondiale e fa appello al verdetto della storia.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un velivolo nemico abbattuto

Truppe nemiche disperse in val Frigido e a Duino - La stazione di idrovolanti a Trieste bombardata.

COMANDO SUPREMO, 12 Gennaio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA, moderata attività delle artiglierie. Granate nemiche colpirono in Andraz (ALTO CORDEVOLE) un nostro ospedaletto visibilmente munito dei segni di neutralità; non si deplorano vittime.

Sulla fronte GIULIA azioni più intense delle artiglierie. Le nostre provocarono un incendio sul rovescio di M. Faiti (CARSO) e dispersero truppe in movimento lungo le strade di Ronziano, nella Valle del Frigido, e di S. Giovanni, a nord-est di Duino.

Nella notte sul 12 una squadriglia di idrovolanti nemici lanciò numerose bombe sul territorio di Aquileja: 3 feriti e qualche danno. Uno di essi fu abbattuto dal fuoco delle nostre artiglierie controaerei: gli aviatori furono presi prigionieri. Contemporaneamente nostri velivoli bombardavano con efficacia il campo di aviazione nemico in Prosecco (nord-ovest di Trieste) e la stazione di idrovolanti nel porto di Trieste. Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie avversarie i nostri ritornavano incolumi.

CADORNA.

Il sinistro della "Regina Margherita„

Il Ministero della Marina comunica:

Cessate le gravi ragioni di carattere militare che hanno finora sconsigliata la pubblicazione della notizia, si comunica che la notte dall'11 dicembre scorso la Regia Nave « Regina Margherita » urtava in navigazione contro due mine ed affondava.

Il sinistro si svolse in pochi minuti a causa della entità degli squarci prodotti nella carena, per effetto dei quali la nave si immergeva e si inabissava di prua.

Delle 945 persone che erano a bordo la maggior parte fu trascinata al fondo e scomparve con la nave.

Le sfavorevoli circostanze resero molto difficile il salvataggio dei superstiti, dei quali, nondimeno, 270 furono tratti in salvo.

Il Comandante della Nave e 14 ufficiali sono fra gli scomparsi.

Oltre alle perdite di navi fin qui comunicate, nessun'altra se ne è verificata. Sono quindi del tutto false le contrarie notizie che da qualche tempo si vanno diffondendo nel pubblico.

La Regina Margherita *era una corazzata di vecchio tipo, impostata nel 1898 e varata nel 1901; dislocava 13.430 tonn.; aveva una velocità di 20 nodi, ed era armata di 4 cannoni da 305, di 4 da 203, di 12 da 152, di 20 da 76 e di 2 da 47 mm. Aveva una potenza motrice di 20.000 HP. Misurava 130 metri di lunghezza e 24 di larghezza.*

L'attività del nostro esercito
Una constatazione austriaca

ZURIGO, 12.

Al Quartiere Generale austriaco, secondo il corrispondente della *Taegliche Rundschau*, si aspetta una grandiosa offensiva italiana con un esercito assai rinforzato entro primavera. Attualmente sulla fronte del Carso v'è per lo più la nebbia che ostacola l'attività delle artiglierie, ma appena il tempo si rischiara il fuoco dei cannoni italiani riprende e si estende, oltre che alle opere difensive, alle retrovie. In altri settori in alta montagne, neve e nebbia impediscono grandi operazioni. « Però, dice il corrispondente del giornale berlinese, sotto questa calma apparente del Comando Supremo italiano, si nasconde una intensa attività ».

CRONACA DI ROMA

SABATO, 13 gennaio. — Sant'Ilario.
Il Sole nasce alle ore 7.38'.4"; tramonta alle ore 16.50'.5".
La Luna nasce alle ore 22.14'; tramonta alle ore 9.49'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

Il nuovo monopolio di vendita dei fiammiferi

Una delle più notevoli disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 29 Dicembre riguardante il Monopolio dei fiammiferi è quella relativa al ritiro da parte dell'Amministrazione finanziaria dei fiammiferi che, allo scadere di un mese dal giorno dell'attuazione del Monopolio stesso, e cioè al 31 gennaio, si troveranno ancora in commercio.

Il precedente Decreto Luogotenenziale 31 Agosto pp. N. 1090, con cui veniva istituito il nuovo Monopolio, prescriveva all'art. 9 che i generi in commercio al giorno dello inizio del Monopolio stesso potessero essere liberamente esitati fino allo scadere di un mese. Scaduto tale termine le quantità rimaste invendute dovevano, se superiori ai due chilogrammi, essere ritirate dallo Stato verso il pagamento del prezzo a cui il Monopolio avrebbe messo in vendita tipi similari, dedotto l'aggio da corrispondersi ai rivenditori.

Senonchè un tale provvedimento ispirato a sensi di larghezza svegliò la ingordigia di alcuni poco scrupolosi commercianti i quali iniziarono su vasta scala una incetta di genere col proposito di restituirlo a suo tempo allo Stato beneficiando illecitamente della notevole differenza fra il prezzo di acquisto da essi pagato e quello di vendita in regime di Monopolio.

Il Ministero, ad evitare pertanto una tale disonesta speculazione, ha sollecitamente provveduto rettificando il disposto del citato art 9 del Decreto 31 agosto e prescrivendo che i generi invenduti al 31 Gennaio e da ritirarsi dall'Amministrazione vengano pagati in base al prezzo dell'ultimo listino della fabbrica da cui essi furono acquistati dai singoli detentori.

Eliminato così l'incentivo all'indebito lucro è da ritenersi che i generi accumulati vengano al più presto messi in vendita senza che il Governo debba adottare energici provvedimenti che il poco onesto proposito degli incettatori non potrebbe non giustificare.

E la opportuna disposizione adottata dal Ministero si rendeva tanto più necessaria inquantochè date le gravi difficoltà in cui si dibatte oggi il servizio ferroviario e la ancora non completa organizzazione di tutte le fabbriche pel nuovo servizio statale, è probabile che il genere di Monopolio possa non giungere tempestivamente presso tutte le rivendite di generi di privativa ed è quindi indispensabile che queste ed il pubblico possano fare assegnamento anche sulle quantità esistenti sul mercato le quali sono considerevoli e possono essere liberamente vendute fino al 31 gennaio.

I generi di Monopolio saranno contrassegnati all'esterno di ciascuna scatola o busta o astuccio da una marca di vario colore che ne indica il prezzo di vendita. Ma poichè l'Officina carte e valori di Torino, estremamente occupata nella esecuzione di molteplici lavori per conto dello Stato, non ha potuto prima d'ora fornire le marche stesse, le scatole di fiammiferi che vengono poste in vendita in questo primo periodo iniziale del nuovo servizio sono chiuse da una marca segnatasse di vecchio modello la quale ha la pura funzione di contrassegno di Monopolio, mentre il prezzo di vendita è indicato da una apposita targhetta stampata in inchiostro rosso ed applicata sui fianchi della scatola.

Entro il corrente mese però verranno impiegate le nuove marche e cesserà pertanto l'uso delle dette targhette.

Entro il corrente mese però veranno inciascuna rivendita di generi di privativa resterà affissa la tariffa di vendita approvata dal Ministero delle finanze, e nella quale, oltre alla indicazione del prezzo dei vari tipi di fiammiferi, è specificato il contenuto di ogni scatola o busta o astuccio.

E' lecito quindi affermare che il nuovo organo statale sorto col 1917 mentre assicura all'Erario un notevole provento, non solo non reca alcun aggravio ai contribuenti, ma li garantisce contro gli abusi di cui, prima, era vittima.

Un ultimo accenno occorre fare nei riguardi del nuovo Monopolio di Stato.

Col Decreto Luogotenenziale testè pubblicato si è proibita la introduzione nel Regno o la fabbricazione di qualunque tipo di apparecchi di accensione che possa nell'uso sostituirsi ai fiammiferi.

Un tale provvedimento si rendeva necessario per salvaguardare gli interessi della finanza, la quale poteva essere gravemente minacciata dallo estendersi dell'uso degli apparecchi automatici.

Nel regolamento che la Direzione Generale delle Privative si appresta a compilare, saranno poi disciplinate le norme e le modalità da seguirsi anche per l'applicazione di quest'ultimo provvedimento.

Convegno dei Sindaci delle Città bombardate

Il 21 corrente avrà luogo in Roma un congresso dei Sindaci delle città bombardate allo scopo di ottenere dal Governo congrui risarcimenti pei danni subiti.

"Il Re, le Torri, gli Alfieri"

L'immensa aspettativa che il nome di Lucio d'Ambra, il trionfale ricordo della sua *signorina Ciclone*, l'alta rinomanza della *Medusa film*, la «great attraction» della interpretazione di una grande dama aristocratica come la contessa Giorgina Dentice di Frasso, i precedenti trionfi ottenuti in altre città italiane dalla magnifica cinematografia, l'immensa aspettativa che tutto ciò aveva creato da varie settimane intorno a *Il Re, le Torri, gli Alfieri* è stata oggi finalmente soddisfatta.

Mentre andiamo in macchina, folle strabocchevoli gremiscono le sale del *Modernissimo* e del *Moderno* dove si proietta — contemporaneamente — il nuovissimo *film* di Lucio d'Ambra. Questo fatto — la proiezione, cioè, contemporanea della nuovissima *film* in due delle principali e più vaste sale cinematografiche di Roma — dice da solo con quanto interesse, con quanta curiosità, con quanta legittima aspettazione fosse attesa a Roma questo che veramente può dirsi il maggiore avvenimento cinematografico e mondano della stagione.

Già dinanzi ai primi pubblici pomeridiani, così al *Moderno*, come al *Modernissimo*, l'originalissima commedia di Lucio d'Ambra ha riportato un successo clamoroso che si rinnoverà nelle proiezioni serali e in quelle che si seguiranno nei giorni venturi.

Le più alte personalità del mondo aristocratico, le maggiori notabilità della politica, della letteratura e dell'arte si sono fin d'oggi affollate al *Modernissimo* e al *Moderno* per ammirare questo capolavoro della *Medusa film* che Roma intera vuole conoscere ed acclamare.

L'assassinio sul treno Roma-Terni

La ricostruzione del delitto

Dal nostro inviato speciale

TERNI, 12.

Ormai si hanno i dati quasi certi del come è stato commesso il delitto, e la polizia segue una traccia che non si pensa affatto sbagliata. Forse, e molto più presto di quello che si pensa il criminale sarà assicurato alla giustizia.

E' assodato che questo è un delitto commesso come suol dirsi in famiglia. L'ipotesi del furto è inammissibile, la supposizione di una vendetta di donna è scartata; rimane il fatto dell'uccisione per vendetta di punizioni in servizio. Il Vicinanza è stato ucciso da un ferroviere e da un ferroviere a lui ben conosciuto, del quale egli non aveva ragioni di sospettare.

Il commissario di Terni, cav. Mateda, che fino dal primo momento, e, profittando di un treno merci, fece indagini lungo la linea, la notte stessa del delitto, è venuto alla nostra stessa conclusione.

Egli ha potuto accertare circostanze di fatto notevolissime: e prima di tutto che il delitto non può essere stato commesso che nel tratto fra Poggio Mirteto e Civitacastellana. Infatti dallo scompartimento stesso in cui era il Vicinanza scesero dei viaggiatori: oltre Poggio Mirteto il Vicinanza rimase solo; e si mise a mangiare. Infatti sul sedile in faccia a quello ove egli sedeva erano ancora i resti della sua cena. L'assassino, entrato nello scompartimento fra Poggio e Civita, mentre il treno era in corsa, il che prova che era un ferroviere e conosciuto al Vicinanza, si era seduto a fianco a lui.

Il cappotto del Vicinanza era piegato in faccia, accanto ai resti della cena.

Il Vicinanza è stato colpito mentre era piegato, mangiando quello che aveva dinanzi a sè. La lotta è stata violenta.

L'autopsia eseguita alle 9,30 di questa mattina ha notato che il Vicinanza è stato colpito varie volte alla faccia, prima che l'ultima coltellata gli recidesse la gola.

Anzi è probabile che l'assassino gli abbia dato il gambetto e il Vicinanza caduto supino, abbia ricevuto, mentre giaceva per terra, il colpo mortale. Il primo colpo dovette abbatterlo sul pastrano, che è stato trovato lordo di sangue. Poi il Vicinanza deve essersi alzato per tentar di difendersi. Infatti lo scompartimento è macchiato di sangue in più punti.

Sgozzato il Vicinanza, l'assassino posò il coltello sul sedile, vicino alla testa del cadavere, e si asciugò le mani insanguinate con un pezzo del giornale che involtava la cena del morto: pane e mortadella. Questo pezzo di giornale, insieme ad un altro pezzo egualmente sporco di sangue, è stato trovato buttato fra le gambe del morto.

Il coltello è una piccola arma, da pochi soldi, col manico nero, lungo circa venti centimetri, nuovo, affilatissimo.

La lama è lunga 8 centimetri. E' un coltello simile al famoso *sette soldi* della Sicilia e del Napoletano.

Contrariamente a quello che si era pensato prima, l'assassino non è entrato affatto nella ritirata per lavarsi le mani; e deve essere sceso a Stimigliano, uscendo forse dalla parte opposta alla stazione; o forse anche, non visto, ad Orte, ove avrà preso il direttissimo di Firenze per tornare a Roma.

Quello che è certo è che le indagini della polizia sono rese più ardue dal disordine del personale ferroviario. Il commissario Mateda constatò, fin dal primo momento, che il controllo dei biglietti sul treno non era stato fatto; un frenatore vide una chiazza di sangue sul predellino del vagone, fece questa osservazione a Nera Montoro e si era proposto di verificare quello che poteva essere accaduto, poi se ne dimenticò. A Orpolizia sono rese più ardue dal disordine il treno fino alla partenza da Roma, fu sostituita da quella che accompagna il treno da Orte a destinazione; ma nè la visita dei vagoni fu fatta, nè la consegna del treno fu eseguita da una squadra all'altra.

Ma c'è di più. Oggi si viene a sapere che giorni fa, mentre un ladro che aveva rubato la borsetta ad una signora, si gettava dal treno e fuggiva, la campana d'allarme non funzionava perchè la catena era rotta: insomma c'è su questa linea un disordine assai preoccupante, disordine che ha favorito in tutti i modi l'assassinio, il quale, probabilmente, ne era perfettamente edotto.

✦ ✦ ✦

Il compartimento nel quale il Vicinanza è stato ucciso è in uno dei vecchi vagoni della Rete Adriatica, ed è quindi separato dagli altri dello stesso vagone. A Orte due soldati e una donna saliti nel compartimento vicino non avvertirono niente. Nessun rumore fece loro pensare che qualcuno potesse essere nello scompartimento attiguo, e nessuno neppure traversò il loro scompartimento venendo dall'altra parte.

La polizia procede ora alla ricerca delle persone scese a Poggio Mirteto, perchè si possono avere da loro particolari interessanti su la presenza o meno dell'assassino nello scompartimento ov'era il Vicinanza.

La simulazione del furto era incompleta. Al Vicinanza erano stati lasciati l'anello ed il portafoglio; il quale però non conteneva denaro.

Il Vicinanza giaceva supino, con la testa poggiata dalla parte opposta a quella ove era stato colpito la prima volta; le gambe ripiegate, come chi cade in seguito ad uno sgambetto. Infatti l'ultimo colpo, la coltellata che ha reciso insieme la jugulare e la carotide, è stata data quando il Vicinanza giaceva già per terra ed il suo assassino gli pesava sul corpo.

Il dott. Falco, della polizia scientifica, ha fatto le fotografie ed i rilievi del corpo, delle ferite e delle posizioni dell'ucciso; ha preso le impronte digitali, e precisato in quale modo deve essere avvenuto il delitto.

L'autopsia eseguita, questa mattina, dal dott. Besson di qui, alla presenza del giudice istruttore e del procuratore del Re del tribunale di Spoleto, ha constatato che il Vicinanza è stato colpito da un'arma tagliente e perforante, il coltello a serramanico trovato nel compartimento, prima alla scapola, una profonda e larga ferita, che prova come il Vicinanza stesse piegato verso il sedile di fronte quando fu colpito, poi alla faccia, all'orecchio, alla mano destra, e finalmente alla gola. Quali siano però gli ultimi risultati dell'autopsia non è ancora possibile di sapere.

La polizia intensifica le sue ricerche nel personale ferroviario. Ormai pare assodato che la vendetta è stata compiuta per ragioni di servizio, a proposito del quale il Vicinanza era molto rigido e severo. Si fanno dunque ricerche intorno ai puniti da lui, e già la polizia sta seguendo una traccia che, forse, è la buona.

✦ ✦ ✦

La impressione per l'audace delitto è grandissima lungo tutta la linea. Il Vicinanza era conosciutissimo da tutti gli impiegati, e da tutti stimato.

Un capo stazione mi parla di lui con parole di molta lode. «Era — dice il capo-stazione — un giovine diligentissimo, pieno di zelo e di attività. Io l'ho avuto due anni con me e non ho mai dovuto fargli la minima osservazione».

A Stimigliano mi si parla ancora dell'assassinato con parole di alto compianto».

ALFONSO VICINANZA

Uno degli impiegati di quella stazione mi dice: «Si direbbe che un destino perverso avesse predisposto tutto per lasciare più libero l'assassino di compiere il proprio misfatto. Anzi pare che il destino abbia tutto fatto perchè il delitto si compisse.

«Io dovevo prendere ieri il mio giorno di riposo. Sarei andato a Roma e tornato certamente con lui; invece, non partii ed è accaduto quello che è accaduto».

Un'altra fatalità ha concorso alla morte del povero Vicinanza: l'applicato che egli sostituiva avrebbe dovuto prendere servizio ieri sera. Il Vicinanza sarebbe rimasto a Roma; invece, siccome c'erano ancora a favore suo dei riposi, il Vicinanza continuò il servizio e fu ucciso. L'applicato mi mostrò un biglietto da visita del Vicinanza stesso, sul quale sono scritte poche parole di pugno dell'ucciso, che non sapeva — scrivendo quel biglietto — di vergare la propria sentenza di morte. Egli annunziava che avrebbe continuato il servizio.

Gli impiegati, tutti quelli che lo conoscevano, escludono concordemente che il delitto abbia potuto avere il furto per movente. Il povero Vicinanza non aveva affatto l'aria di un uomo danaroso, tutt'altro. Era dimessamente vestito, e portava al braccio la fascia azzurra dei ferrovieri militarizzati, tutti quelli che portava al dito potevano valere, a dire moltissimo, duecento lire. No; il furto è stata una simulazione per sviare le ricerche della polizia. Il delitto è stato commesso per vendetta, vendetta di donna, probabilmente; o forse vendetta di qualcuno colpito da lui nel servizio. Perchè il Vicinanza era assai rigido in servizio. Egli era stato addetto al telegrafo, ed i rapporti telegrafici hanno spesso qualche conseguenza grave. Il telegrafo delle stazioni sorveglia strettamente il personale viaggiante e gli applicati, ed i capi-stazione possono, grazie al telefono, far punire chi non sia più che diligente nel servizio.

Ma si insiste però assai, fra i ferrovieri, sull'omicidio per causa di donna. Qualcuno dice: «Era pedinato da tempo, questo si sa, e lo sapeva anche lui». Ma fino a questo momento però non si sa ancora nulla di preciso; la polizia continua le sue indagini, e forse presto sapremo qualche novità.

Intanto è certo che il delitto deve essere stato commesso fra Monterotondo e Fara Sabina; o fra questa stazione e Poggio Mirteto; perchè l'omicida deve essere sceso dal treno a Fara, o a Poggio, per prendere il treno che venendo da Orte verso Roma, incrocia appunto l'accelerato in una di quelle due stazioni; così che l'assassino non è rimasto nei pressi della stazione ove è sceso altro che pochi minuti; ed è rimasto appena due ore in tutto assente da Roma.

✦ ✦ ✦

A Gallese una impressione. Parlo con la figlia del capo stazione. Siccome il Vicinanza non scese a Civita Castellana come avrebbe dovuto, da Civita telegrafarono di guardare se per caso non si fosse addormentato in treno. Il capo stazione visitò cinque o sei vetture e non vide affatto il giovine. Pensò che, forse, non aveva preso il treno a Roma, e diede l'ordine di partenza al convoglio.

La figlia del capo stazione era alla finestra al momento che il treno si mise in marcia; essa rimase impressionata dal fatto di vedere, in mezzo a tutto il treno illuminato, uno scompartimento con le tendine abbassate, e la luce spenta. Era quello nel quale giaceva il corpo del giovane scannato.

Perchè l'assassino lo ha ferocemente scannato. Certo, fra i due deve avere avuto luogo una lotta breve, ma feroce. Il Vicinanza è stato ferito ripetutamente alla faccia, e finalmente ucciso da un colpo che gli ha tagliata la gola. I colpi sono stati inferti con un lungo coltello a serramanico, che è stato trovato nella ritirata prossima allo scompartimento e dove l'assassino è andato a lavarsi le mani, appena compiuto l'omicidio.

Nel vagone c'era ancora la cena che il Vicinanza aveva cominciato a mangiare, quando è stato assalito.

a. a.

Indagini a Roma

Le indagini qui a Roma sono sempre attivamente condotte dal cav. Rostagno della squadra investigativa, coadiuvato dai delegati Cadolino e Di Stefano, dal maresciallo Ametta e da espertissimi agenti; lungo la linea dal cav. Marroni, dal delegato Foti, dai tre brigadieri Bollici, De Rosa, San Michele, da una squadra di agenti e dal capitano dei carabinieri Zingarelli con sei militi.

Ieri sera i funzionari sono partiti con l'accelerato delle 18.35 — il medesimo su cui aveva viaggiato il Vicinanza — ed hanno interrogato attivamente i capi-stazione ed il personale delle varie stazioni; ma dai vari interrogatorii poca luce è potuta scaturire. Nessuno dice di saper nulla, nessuno dice di aver veduto nulla.

Stamane è partita a piedi una squadra di agenti per ispezionare la linea ferroviaria da una parte e dall'altra del binario, per vedere se sia possibile trovare qualche traccia del delitto: qualche indumento, qualche pista. Tracce di sangue no: perchè la pioggia ha certo da questo lato favorito l'assassino.

Alla stazione di Roma, ed alle stazioni in cui il Vicinanza ha prestato servizio si stanno intanto eseguendo alacri indagini tra gli amici, i colleghi, i superiori e gli inferiori del Vicinanza.

Dal canto suo la squadra investigativa espleta le sue ricerche anche fra le conoscenze che il morto aveva nella sua vita privata.

Ma tutti mantengono il più assoluto riserbo.

Anche noi non abbiamo mancato di indagare. E le prime indagini abbiamo voluto compierle alla stazione di Termini, dove Alfonso Vicinanza da vari anni prestava a preferenza il suo servizio. E' impressione generale qui che l'applicato ferroviario sia stato ucciso per vendetta; vendetta di qualcuno del personale dipendente.

Il Vicinanza, che era affettuoso in famiglia, era severissimo coi subalterni, zelante forse all'eccesso; un po' arrogante ed autoritario. Ciò che poteva procurargli la diffidenza dei suoi uguali, che vedevano in lui un arrivista, ed il risentimento degli inferiori tra i quali non è escluso possa aver seminato dell'odio.

Era facile a trascendere a vie di fatto. Ora è un anno e mezzo venne a questione, per ragioni di ufficio, con il capo stazione di Pescina e menò a questi dei sonori ceffoni, tanto che fu severamente punito non sappiamo se con la sospensione o con la retrocessione.

Un'altra volta egli era alla stazione di Tuscolana, addetto al telegrafo. E per telegrafo venne a questione con un collega di Roma. Senza esitare il Vicinanza prese il primo treno e venne a Roma per continuare di persona la lite con il compagno.

Dovrà dunque l'autorità indagare intorno agli ultimi periodi che il Vicinanza ha trascorso comandato nelle varie stazioni ferroviarie. Può avere egli seminato qualche odio profondo?

E non potrebbe essere stato dunque l'odio ad armare la mano assassina? Perchè dovremmo escludere l'ipotesi che l'omicida — salito nello stesso scompartimento occupato dal Vicinanza, per discutere con lui a proposito di qualche rapporto contrario inoltrato dall'applicato, rigido osservatore del dovere — abbia colpito con un primo pugno poderoso il Vicinanza, dopo forse un violento diverbio e che quindi accecato dall'ira abbia impugnato l'arma per finire l'uomo che aveva fatto punire oppure l'omicida, conoscendo il carattere violento del Vicinanza, si sia intimorito per qualche scatto improvviso dell'applicato — uomo robustissimo — e abbia sferrato il primo colpo per reagire contro le minacce dell'avversario e poi l'abbia accoltellato nel parossismo dell'ira?

Il Vicinanza era uomo audace. Cinque anni di vita militare nell'arma dei carabinieri reali, in cui l'anima più mite si tempra, l'avevano reso autoritario, ne avevano quasi modificato il carattere, sicchè in questi ultimi tempi era divenuto quasi violento: certo irruente.

La forza muscolare del Vicinanza non può portare alla sola ipotesi che egli sia stato ucciso di sorpresa, perchè molte volte in rissa è accaduto che un uomo di costituzione fortissima e di coraggio sia stato sopraffatto da un avversario più debole di lui.

Il *Tinea*, famoso e robustissimo pregiudicato di Trastevere, non fu ucciso forse da un omiciattolo sciancato?

L'applicato ferroviario aveva avuto un passato non troppo adamantino.

Nel marzo del 1914 egli fu sorpreso dalla polizia — guidata dal cav. Bandelloni — nella famigerata bische del pregiudicato Masini alla Cancelleria, in cui erano col Vicinanza una ventina di pregiudicati. La bisca era stata sorpresa la notte innanzi — per due volte di seguito — dai funzionari del Commissariato di Ponte. Il Vicinanza ebbe per quella colpa una multa di cento lire.

Certo chi uccise Alfonso Vicinanza doveva avere buona pratica del treno. Un treno composto di vagoni tra loro non comunicanti, quindi non facile ad essere vigilato, e che non ha *controlleria* di biglietti.

Dove è avvenuto l'omicidio? Certo nel tratto tra Roma e Civita Castellana, perchè qui doveva il Vicinanza scendere. Ma in quale punto più precisamente?

V'è chi sostiene sia avvenuto tra Portonaccio e Sette Bagni. Perchè dopo che l'accelerato delle 18.35 era partito era stato disposto telegraficamente che il Vicinanza doveva scendere a questa stazione per prestare qui servizio. Il capo stazione di Sette Bagni, all'arrivo del treno — che ferma pochi istanti — chiamò ripetutamente l'applicato per avvertirlo della mutata disposizione a suo riguardo; ma l'applicato non rispose. Era già stato ucciso?

La P. S. esprime qualche dubbio, domandandosi: Come mai a Monterotondo, dove l'accelerato fa una sosta abbastanza notevole e dove scendono numerosi passeggeri, nessuno si sarebbe accorto di nulla? Ma v'è un altro fatto che fa nascere qualche dubbio sulla probabilità dell'omicidio tra Portonaccio e Sette Bagni. Alfonso Vicinanza portava con sè la cena: una frugale cena composta di cinque supplì, di un pane con dentro una frittata, una bottiglia con caffè e latte ed un'altra con del vino. Ora è stato trovato che l'applicato aveva iniziato il suo pasto; aveva mangiato i cinque supplì ed aveva appena dato un primo morso al pane quando è stato colpito dall'assassino. Ma tra Roma e Sette Bagni non sembra possibile che il Vicinanza avesse potuto cominciare la sua refezione. Era troppo presto. Avrebbe potuto allora mangiare a casa. Certo così la sua refezione il Vicinanza dovè iniziarla in luogo più prossimo a Civita Castellana; tra Fara Sabina e Stimigliano.

Ma questa circostanza non avrebbe — a nostro avviso — che scarsissimo valore, perchè sarebbe contraddetta dal fatto che il Vicinanza voleva mangiare a casa sua già prima di partire, avendo appetito. Ma poi, essendosi fatto tardi, dovè rinunciare a questo suo proposito accomodandosi a mangiare in treno. Potrebbe darsi quindi che egli, poco dopo salito in treno, ed all'inizio del viaggio, avesse iniziato il suo pasto. Ciò suffraga la nostra supposizione che l'applicato possa essere stato assassinato non lungi dalla stazione di Roma.

Un viaggiatore che ha udito?

Il treno che portava il Vicinanza era carico di viaggiatori: la maggior parte militari; numerosi erano gli abbonati. Con biglietto ordinario da Roma quella sera non erano partiti però che quattro passeggeri: tre con biglietti di terza classe ed uno con biglietto di seconda. Ieri sera e stanotte e stamane sono stati interrogati parecchi di coloro che hanno il biglietto di abbonamento sul tratto di linea; ma tutti affermano di non saper nulla, di non aver visto nulla, di non aver udito nulla.

Solo un viaggiatore sembra abbia udito qualche cosa. Sappiamo che alle autorità di Terni si sarebbe presentato un ingegnere il quale avrebbe dichiarato di aver udito, quando il treno era in corsa, delle grida ripetute. Egli non vi avrebbe fatto il per lì molto caso, ritenendole grida di donna.

Sappiamo che l'ingegnere ha subito un lungo interrogatorio.

Intanto è stato nuovamente interrogato tutto il personale viaggiante del treno nel quale viaggiava Alfonso Vicinanza, personale che appartiene ai depositi di Orte e di Terni.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

"Il Corriere Economico"

Sommario del N. 2 (11 Gennaio 1917):

A causa dello sciopero tipografico il presente numero non potrà esser distribuito che quando lo sciopero stesso sarà composto.

Prof. R. A. Murray: Il pericolo economico della guerra per l'America: La spiegazione economica della Nota Wilson — *Ing. Pietro Lanino*: Necessità dell'ora presente — *Dottor R. Pilotti*: Calmiere o razionamento? Polemica col Bollettino dei consumi — *Yo*: Il credito fondiario in Italia: L'opera dell'Istituto di Credito Fondiario nel suo venticinquennio di vita — *Corrispondenze*: F. Garcia de Caures. La legge sui consumi in Spagna — *Rassegne*: Legislazione e amministrazione. — Dir., Redaz. ed Amministrazione: Via Nazionale, 214. — Abbon. anno L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Dalle Provincie Italiane

Da Caserta

PER GL'INSEGNANTI PAREGGIATI

CASERTA, 11. — La condizione degl'insegnanti pareggiati, dopo la legge del 1914 che migliorò sensibilmente la posizione economica degl'insegnanti, delle scuole medie e normali, era rimasta generalmente immutata nella nostra provincia.

Indarno i professori ed i capi d'istituto, direttamente od a mezzo dei RR. Commissari, avevano richiesto che fosse per i loro stipendi applicato il miglioramento concesso dalla nuova legge. Le amministrazioni che pur si erano avvantaggiate, e non poco, dell'aumento delle tasse scolastiche, il cui maggiore provento era andato a loro favore e delle propine di esame soppresse dalla nuova legge, non si erano neppure lontanamente preoccupate dei nuovi oneri che derivavano loro dalla stessa legge circa gli aumenti di stipendio dovuti agl'insegnanti. Sicchè una legge di miglioramento dello stato economico di questi era divenuta nel fatto svantaggioso per la maggior parte degl'insegnanti delle scuole pareggiate.

L'art. 37 della legge 16 luglio 1914, n. 679 stabilisce la misura degli stipendi minimi da corrispondersi ai capi istituto ed agl'insegnanti delle Scuole medie pareggiate. Il regolamento approvato con D. L. 13 febbraio 1916, n. 321, per la regolare applicazione del citato articolo, dispone che l'accertamento degli stipendi e delle rimunerazioni spettanti ai capi d'istituto ed agli insegnanti di scuole pareggiate, nelle quali non siano corrisposti i minimi obbligatori previsti dalla detta legge, sia fatto dalla Giunta provinciale per le scuole medie, in base a documenti, da esibirsi dagli enti interessati, i quali, in taluni casi, debbono essere invitati, dalla Giunta stessa, a deliberare circa gli aumenti da portarsi agli stanziamenti del bilancio.

Ora il Ministero ha chiesto ai RR. Provveditori notizie circa i provvedimenti già adottati, in rapporto agli stipendi degl'insegnanti dei vari Istituti pareggiati, da parte degli enti che li mantengono, affinchè si possa interpellare la Giunta del Consiglio Superiore di P. I. sulla conservazione del beneficio del pareggiamento, e per quali sia stata già applicata la legge 16 luglio 1914. Il Ministero chiede a tale scopo un prospetto, dal quale risulti l'ammontare dello stipendio di ogni insegnante, e la legge in base alla quale viene corrisposto, se siano state ripartite e in qual proporzione le somme sopravvanzate sul maggior provento delle tasse scolastiche e sulla economia delle propine, e se infine siano state iniziate ed a che punto si trovino le pratiche previste dagli articoli 61 al 64 del Regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 13 febbraio 1916.

Pare dunque che si faccia sul serio. E ciò ne conforta. Viene anche per gl'insegnanti pareggiati l'ora della giustizia. Sono parecchi gli Istituti della nostra Provincia, fra licei, ginnasi e scuole tecniche, in cui una classe d'insegnanti valorosi spende, ed in qualche scuola già da molti anni, l'opera sua con zelo ed assoluta encomiabile, per essendo pagata ancora con gli antichi stipendi, i quali, dato l'enorme rincaro della vita, sono diventuti irrisori. [illegible] per una ingiusta economia, perdere il pareggiamento, ricusando agl'insegnanti un vantaggio economico, che dopo tutto non graverà di molto i loro bilanci, [illegible] del beneficio finanziario, dagli Enti ottenuto con l'aumento delle tasse scolastiche e l'economia delle propine, che rappresentavano per gl'insegnanti un'entrata annua, che essi perdettero appunto in vista degli aumenti di stipendio, a cui avrebbero avuto diritto in virtù della nuova legge, e che invece non hanno ancora conseguiti.

Da Lecce

PER LA PROTEZIONE DEI MONUMENTI CITTADINI

LECCE, 10. — Il nostro Sindaco principe Apostolico, che è un appassionato cultore di arte ed al quale si deve la fondazione della Brigata degli Amici dei Monumenti, ha voluto porre un freno agli abusi ed ai deturpamenti, che cittadini poco curanti dell'arte, andavano da anni compiendo, nelle costruzioni e ricostruzioni edilizie, ai danni dell'estetica, dell'arte e dell'igiene di Lecce, e ciò sotto gli occhi compiacenti delle Amministrazioni Comunali e delle diverse Commissioni edilizie succedentesi nel palazzo di città.

L'attuale Amministrazione — ha detto il Sindaco in una recente tornata del Consiglio Comunale — intende sbarrare la via alle tendenze demolitrici ed irrispettose della storia, dell'arte e di tutto il resto, epperò presentava un importante ordine del giorno con cui il Consiglio delibera che rimanga ben scolpito negli annali del Comune il concetto del culto alla storia ed all'arte nonchè all'igiene ed all'estetica ed inculca al proprio Ufficio tecnico ed ai cittadini di professare rispetto alle manifestazioni artistiche ed a tutto ciò che ricorda la storia di Lecce e della regione. Onde respinge qualsiasi domanda di privati che a tali concetti non sia ispirata.

UNA GRAVE GRASSAZIONE A LATIANO

LECCE, 11. — A Latiano, nel Circondario di Brindisi, vive sola nel suo palazzo la signora Angela Parabita in fama di danarosa. La signora non ha presso di sè alcun domestico, ma si fida solo del fattore, tal Delli Noci Salvatore, il quale rimane la notte nel palazzo, ove occupa una stanza al lato opposto del quartiere abitato della Parabita.

Malfattori ignoti hanno tentato di fare un colpo nel palazzo Parabita, ignorando forse la presenza del fattore e l'altra notte in numero di tre, forzando la porta posteriore del cortile si sono introdotti in casa, recandosi difilato nella stanza della signora, alla quale con minaccie ed impugnando le rivoltelle i grassatori hanno imposto di dare loro le chiavi dei cassetti. Alle grida della donna è accorso il fattore ed allora i ladri si sono dati alla fuga inseguiti dal Delli Noci, che stava quasi lì lì per afferrarne uno quando un colpo di rivoltella tiratogli a pochi passi e andato a vuoto, lo ha consigliato a desistere dell'impresa. I grassatori oramai liberi si sono dileguati rapidamente lasciando sul terreno i ferri del mestiere.

Sulle indicazioni date dalla vittima che pare abbia riconosciuti i suoi aggressori, sono stati arrestati tre noti pregiudicati, presso cui sono stati sequestrati alcuni ordigni eguali agli altri trovati in casa Parabita e lasciati dai ladri ed anche un rivoltella mancante di una cartuccia di recente esplosa.

TURPE AZIONE

Non vi sono parole sufficienti per stigmatizzare l'azione obbrobriosa, commessa a Curti da ignoti turpi ladri.

Le famiglie dei richiamati di Curti, tutti contadini, avevano pensato sin dallo scorso anni di raccogliere una somma per erigere, a guerra finita, una modesta lapide in memoria dei concittadini gloriosamente caduti in difesa della Patria.

A raggiungere lo scopo ciascuna famiglia si era quotata in proporzione dei sussidi militari che percepivano alla fine di ogni settimana. Il segretario del Comune aveva messo a loro disposizione una cassetta, entro cui si andavano raccogliendo le oblazioni, che era stata depositata in una stanza della Casa Comunale. Ignoti abusando della fiducia del segretario, hanno sottratto circa lire 300 ch'erano destinate a così nobile e patriottico scopo. Neppure la pietà per morti così gloriosi ha trattenuto la mano di questi turpi ladri!

Da Foggia

PER GLI ORFANI DEI CONTADINI MORTI IN GUERRA

FOGGIA, 11. — Sotto la presidenza del sindaco comm. Vaccarella si sono oggi riuniti i componenti il Comitato promotore del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra. V'erano: il comm. [illegible], presidente del Consiglio provinciale, il cav. [illegible], presidente della Camera di Commercio; il prof. Jovino, Direttore del R. [illegible]; il giudice avv. Cocuzza; il provveditore professor Rosoli ecc.

Il Comitato, letto e approvato lo Statuto, ha delegato il Sindaco a rappresentarlo all'adunanza che si terrà in Roma e fin da ora è venuto nella determinazione di far convergere tutti gli sforzi verso la costituzione in Provincia di una Colonia agricola per la formazione di contadini pratici della moderna agricoltura razionale.

Da Catania

PER I MILITARI SICILIANI ACCECATI

CATANIA, 11. — In seguito al vivissimo interessamento della nostra Prefettura e della campagna sostenuta da tutta la stampa locale, siciliana e continentale il Ministero della Guerra è venuto nella lodevole determinazione di destinare in questo magnifico istituto Ardizzone Gioieni, tutti i militari siciliani che a causa della guerra hanno perduto la vista.

Il provvedimento ministeriale ha prodotto vivissima favorevole impressione.

TRASLOCO DI UN FUNZIONARIO AL MINISTERO

Con odierna disposizione ministeriale il cavalier avv. Giovanni Crispino, Consigliere nella nostra Prefettura è stato chiamato al Ministero dell'Interno. L'egregio funzionario lascia fra noi un gradito ricordo.

La famiglia del compianto

Comm. CARLO CACACE

non potendo personalmente farlo a ciascuno, compie il dovere di ringraziare pubblicamente, a mezzo di questo stesso giornale, le autorità, le rappresentanze e tutti coloro che presero parte al suo dolore, e che vollero rendere al caro Estinto l'estremo tributo di affetto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Taranto, 10 gennaio 1917.

Il problema macedone e Salonicco

All'improvviso scoppio della guerra europea l'Intesa si trovò a fronteggiare tanti e così diversi problemi, che di molti sfuggirono ai dirigenti il valore, la portata e le possibili conseguenze. Ed ecco da che derivò l'iniziale incertezza nella condotta della guerra; ed ecco perchè soltanto più tardi si ebbe una più nitida concezione di problemi che, se al primo momento poterono sembrare complementari, assunsero poi tutta la loro complessa importanza, abilmente dalla Germania sfruttata. Di questi, il problema balcanico occupa il primo posto. Qui l'Intesa non intravide, per una strana miopia diplomatica, che la Germania, stretta su tutti i fronti, dopo l'intervento dell'Italia, avrebbe cercato di aprirsi un varco dalla parte che presentava minor resistenza.

Mentre le Potenze alleate si abbandonavano alle singole guerre senza comune direttiva, la Germania invece faceva suo il concetto di un'unica guerra, e messa in guardia dal fallito tentativo contro i Dardanelli, non potendo fare a meno di porgere la mano alla Turchia, si prefiggeva di dividere in due le forze dell'Intesa sul gran fronte europeo. Perciò condusse l'azione contro la Serbia, perciò strinse alleanza con la Bulgaria, preparò l'infeudamento morale della Grecia ed infine svolse l'azione decisa, grande, a fondo, contro la Romenia.

Di fronte ad un avversario forte e risoluto, pronto a tutto sacrificare per raggiungere il suo scopo, l'incertezza, le mezze misure, le esitazioni creano, col tempo, condizioni gravi e aumentano le difficoltà nella soluzione di qualsiasi problema, difficoltà maggiori in ragione diretta delle esitazioni. Ora, per raddrizzare o almeno paralizzare le gravi condizioni venute formandosi, occorre decisione e coraggio d'affrontare i maggiori sacrifici. Così si presenta oggi il problema balcanico.

Premettiamo subito che militarmente non è certo [illegible] che dovranno e potranno decidersi le sorti della guerra: ma accanto al problema militare c'è sempre quello politico e morale, e i vantaggi ottenuti dal nemico anche sulle frazioni minori hanno la loro influenza, specialmente quando tali frazioni rappresentino tutta una grande regione europea frapposta fra i belligeranti; tanto più poi allorchè queste occupazioni territoriali rappresentino anche delle risorse, dato il blocco che l'Intesa ha ristretto attorno agli Imperi Centrali.

Per quanto vigorose e fortunate siano state le azioni indirette dell'Intesa, esse non sono in questa guerra riuscite ad impedire alla Germania di dare dei grandi colpi or qua, or là, dove ammassava uno sforzo speciale in grazia alla sua posizione centrale, alle sue ferrovie, all'unità assoluta di comando e di direzione.

Perciò è necessario che il problema balcanico sia studiato a parte e risolto in modo da evitare sorprese e in pari tempo rinunzie dannose in seguito.

Vediamo la situazione quale oggi si presenta. Da una parte, quella degli Imperi centrali è una campagna terrestre, mentre per l'Intesa oggi, con la Serbia e l'Albania in mano all'Austria, la campagna balcanica riveste i caratteri d'una spedizione d'oltremare. Dopo la spedizione di Crimea, che pure aveva una base [illegible] presenta[illegible] situazione più complicata e ardua. L'esercito che dovrebbe operare in Macedonia e a Salonicco ha bisogno di tutto, e questo tutto non può arrivare che attraverso il mare, insidiato dai sommergibili nemici, i quali obbligano ad una tutela dei convogli che assorbe gran parte della flotta da guerra; quindi grande consumo di carbone. A questo stato di cose si è arrivati attraverso una sbagliata politica, che ha prodotto quindi un errato indirizzo militare.

Nella forma [illegible] che la Romania non [illegible] ancora giuocare una parte nel conflitto europeo, l'indirizzo dell'azione militare nell'Egeo, dopo la scomparsa della Serbia, fu volto ad impedire agli Imperi Centrali di affacciarsi sull'Egeo e di poter quindi avere assoluta egemonia nei Balcani. La Serbia era caduta ormai, nè ad essa potè portare aiuto il piccolo corpo di spedizione. Dunque assolutamente difensivo era lo scopo dell'occupazione di Salonicco: difatti fu lasciato alla Bulgaria, d'accordo con la Grecia, tutto il modo e il tempo di erigere un gran baluardo fra il Corpo di spedizione e il territorio bulgaro, sia con l'occupazione di punti importanti greci, sia col rafforzare la linea già così potente geograficamente, delle valli dello Struma e del Vardar.

L'entrata in campo della Romania doveva coincidere con azioni russe in Dobrugia e con azioni del Corpo di Salonicco: ma questo cambiamento da difensivo in offensivo nel compito del Corpo di Salonicco non era stato preparato nè con forze adeguate, nè con sicurezza di base, mentre grandi illusioni politiche, ancora una volta senza fondamento, impedivano che l'azione russa fosse effettiva ed adeguata.

Intanto il Corpo di Salonicco, cui la diplomazia aveva lasciato chiudere le strade d'avanzata e che trovavasi su un terreno traballante, sbagliò ancora allorchè, pur di far qualche cosa, fu dalla politica lanciato contro Monastir, in direzione affatto opposta cioè a quella che doveva prefiggersi. E difatti di nessuna minaccia fu per la Bulgaria quando essa si mosse [illegible] Romania, in Dobrugia.

Devesi [illegible] che l'azione locale combinata da Vallona a Salonicco, relativamente ad una campagna in Serbia, è stata militarmente ben delineata e condotta con giusti criteri anche rispetto alla situazione dell'Intesa verso la Grecia.

Come tutte le azioni ben determinate e condotte con retti criteri, la piccola azione contro Monastir e la congiunzione delle truppe alleate con quelle italiane di Vallona, attraverso l'Albania, è stata bene eseguita. Ma era un'azione che poteva giustificarsi se la Romania avesse potuto entrare in azione, se non vincitrice, almeno non vinta. Allora le forze austro-tedesche sarebbero rimaste estranee all'azione che si sarebbe sviluppata in Serbia. Ma oggi che truppe tedesche possono, se già non lo sono, rimanere a disposizione di Hindenburg per volgersi verso Salonicco, è ancora ammissibile un'azione in Macedonia che non potrebbe far risentire il suo effetto che a lunga scadenza? E le forze alleate in Albania e a Salonicco sono tali da affrontare questa possibilità? Il fronte attuale che da Vallona va fino allo Struma, con un arco molto lontano dalla base di Salonicco, è tale da rispondere alle forze che lo presidiano in rapporto a quelle dalle quali può essere attaccato? E allora?

Ecco i problemi che oggi ci si affacciano sull'azione dell'Intesa in Oriente.

Occorre dunque ora scorciare innanzi tutto le vie dei rifornimenti, il che sarebbe stato possibile fare anche prima con una più chiara visione della situazione dell'Albania [illegible] a questo problema. Ma a tali vedute fu di ostacolo l'errore della diplomazia.

Occorre poi ben definire quali siano gli scopi da raggiungere dall'Intesa nei Balcani nei riguardi del piano generale della guerra.

Per il Corpo di Salonicco e la nostra azione in Albania il problema non comporta una soluzione semplicista come fu quella presa per i Dardanelli. La situazione è assolutamente diversa, ed implica la posizione dell'Intesa nell'Egeo e nell'Adriatico; significa l'apertura o chiusura di grandi anelli della catena del blocco marittimo che stringe gli Imperi centrali; costituisce ostacolo a basi e rifornimenti per sottomarini nemici.

Ma se si tien conto che le grandi battaglie saranno combattute su altri teatri, e che esse ormai potranno essere combattute; se si tien conto che le lotte del 1916 hanno mostrato finita la superiorità militare tedesca e mostrata la possibilità che le forze militari dell'Intesa possono tenere testa ed ottenere successi come in Francia lungo la Somme ed a Verdun; in Russia fino quasi a Leopoli ed ai Carpazi; in Italia nel Trentino, a Gorizia e sul Carso; se si tiene conto infine che alla Germania non possono restare ormai grandi disponibilità per azioni secondarie, allora il problema da risolvere in Macedonia ed a Salonicco ci si delinea più preciso e più chiaro. Da un lato l'importanza di non disinteressarsi dei Balcani, di non abbandonare una base nell'Egeo e nell'Adriatico, di non facilitare la guerra dei sottomarini, impongono di conservare la nostra azione nei Balcani e in Albania: conservare un'azione non vuol dire farne base di operazioni. Vi sono azioni difensive, anche con una certa aggressività e tali da conseguire dei successi; e vi sono azioni offensive che mirano ad ottenere tangibili risultati. Contro un nemico sempre forte, benchè non « più forte » di noi, bisogna che tutte le forze siano volte allo scopo di vincere e nel punto vitale decisivo. Ma questo non deve significare l'abbandono totale di obbiettivi secondarii e parziali, quando tale abbandono dovesse portare nocumento allo stesso esito finale. Vi sono delle forze adeguate che debbono restare a difesa di questi interessi che, per quanto secondarii, si riverberano sul quadro generale. Per calcolare però i mezzi a ciò necessarii occorre una chiara visione di quello che vogliamo prefiggerci, una decisione basata su realtà, non su illusioni o tergiversazioni di protocollo e di diplomazia.

Concludendo, la soluzione oggi del problema di Salonicco, della Macedonia e dell'Albania è quistione di misura di forze, di misura di obbiettivo, e, se fosse necessario, anche di parziali rinunzie di azioni che fin oggi mossero non già da ragioni veramente militari, ma da coefficenti sentimentali.

La guerra è così vasta e tremenda e porta tali conseguenze da non soffrire sentimentalismi nella sua direzione, ma solo nei mezzi e nei modi della sua esecuzione.

Generale CARLO CORSI.

La "Cornwallis,, silurata

LONDRA, 11.

Un comunicato dell'ammiragliato dice: La corazzata inglese Cornwallis, comandata dal capitano Davidson, è stata affondata da un sottomarino nemico nel Mediterraneo il 9 corrente. Il capitano e l'equipaggio sono stati salvati. Mancano tredici persone, che si teme sieno perite nell'esplosione della nave.

La *Cornwallis* era una corazzata pre-*dreadnought* varata nel 1901 e entrata in isquadra tre anni dopo, quando l'Inghilterra non era ancora pervenuta a far miracoli di rapidità nelle costruzioni navali. Era armata di 4 pezzi da 305 e da 12 cannoni da 152, e stazzava 14,200 tonn.; ma con un dislocamento così grande, non era sufficientemente protetta.

Quanto al trasporto-idroplani nella baia di Castellorizzo, il lettore noterà con sorpresa che esso è stato colato a fondo dal fuoco nemico.

E' possibile cioè che uno dei sommergibili tedeschi di nuovo tipo sia emerso improvvisamente all'apertura della rada ed abbia aperto il fuoco prima che l'equipaggio della nave inglese potesse correre ai pezzi. E' noto ormai che i nuovi sommergibili tedeschi sono lunghi circa cento metri ed armati di quattro cannoni, di cui due sono a prora e due immediatamente dietro la torretta. Ma è più verosimile che, distando la costa d'Asia da Castellorizzo pochi chilometri, i turchi abbiano stabilito a terra un cannone di medio calibro, riuscendo col suo fuoco ad affondare il trasporto inglese.

Un trasporto militare affondato

LONDRA, 11.

L'Ammiragliato comunica che il trasporto di idroplani inglesi Ben My Chree *è stato affondato dal fuoco dell'artiglieria nemica nel porto di Castellorizzo (Asia Minore). Un ufficiale e quattro uomini sono rimasti feriti.*

Sul fronte romeno

PIETROGRADO, 11. — *Il nemico favorito da un violento fuoco di artiglieria, prese con attacchi ripetuti due colline a nord del fiume Oituz.*

Esso con ostinati attacchi respinse alquanto i romeni verso sud est di Monostirka Kuchinoui sul fiume Cassin come pure a nord est di Kempourile sul fiume Souchitza.

Il nemico profittando della nebbia, passò il fiume Posana nella regione di Ivenesci a dieci verste a nord di Focsciani e condusse un'offensiva sul settore di un nostro reggimento.

Un contrattacco impetuoso, dopo un breve combattimento alla baionetta, ricacciò il nemico con grandi perdite al di là del fiume, lasciando in nostre mani prigionieri.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino: Fronte dell'arciduca Giuseppe. Nella giornata di ieri le truppe tedesche ed austro-ungariche in un difficile combattimento in montagna tra le valli dell'Uz e del Susita presero parecchi punti di appoggio al nemico.*

Al nord della strada dell'Oituz un reggimento di fanteria prese posizioni sulle colline fortemente organizzate e difese con tenacia.

Presso Marasti e Racoasa la linea conquistata fu mantenuta contro un attacco nemico.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nessun avvenimento di essenziale importanza.

BASILEA, 11. — *Si ha da Vienna: Nessun cambiamento per quanto riguarda il gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. All'ala sud delle forze comandate dall'arciduca Giuseppe il combattimento in montagna continua.*

Nelle valli della Susita e del Cassin il nostro attacco fu portato avanti; a nord della strada di Oituz battaglioni austro-ungariche e tedeschi presero varie posizioni russe.

Il nemico su numerosi punti cercò di riprendere il terreno perduto, senza riuscirvi. I nostri posti sulla Bystritsa Solotwinska respinsero pattuglie russe.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino: Sulla Dvina e sulla Putna nessun avvenimento particolare.*

L'offensiva russa a Riga continua

PIETROGRADO, 11. — *Nella regione a sud del lago di Babit la lotta continua. Un villaggio che fu ostinatamente difeso dai tedeschi con grande numero di mitragliatrici, e che è situato ad est del villaggio di Kalnizem, fu il 10 corrente conquistato da nostri elementi. Due contrattacchi nemici furono respinti. Tre attacchi nemici contro elementi che si trovano a sei verste ad est del villaggio di Kalnizem furono respinti con grandi perdite. Col favore di nubi di fumo i tedeschi tentarono un'offensiva contro nostri elementi che occupano una posizione a nord ovest di Ishul, ma furono dispersi dal nostro fuoco.*

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — La viva attività di artiglieria fra Riga e Smorgon fu seguita durante la giornata e la notte di ieri ed al mattino da attacchi e da ricognizioni di abbastanza forti distaccamenti russi contro questo fronte che furono respinti.*

Sul fronte francese

PARIGI, 11 (ore 15). — *In Argonne, alla Fille Morte, abbiamo fatto saltare una mina che ha causato gravi danni alle trincee avversarie.*

Sulla riva destra della Mosa un attacco nemico diretto su una nostra trincea del bosco di Caurières è stato respinto dopo vivo combattimento, durante il quale il nemico ha subito gravi perdite.

PARIGI, 11 (Ore 23). — *Azioni di artiglieria in alta Alsazia, in Woevre e nella regione di Verdun.*

Calma sul resto del fronte.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Nell'arco Ypres-Wytschaete, sull'Ancre, sulla Somme, e sui due lati della Mosa il combattimento di artiglieria e mine raggiunse in alcune ore del giorno una considerevole intensità.

A nord di Ypres l'attacco nemico fu respinto. Gli inglesi che erano penetrati in uno stretto punto della nostra linea furono respinti con un contrattacco.

A sud di Ypres attacchi di pattuglie nemiche abbastanza forti non riuscirono.

Presso Beaumont il nemico riuscì ad occupare una sezione di trincea della nostra posizione, che costituiva un saliente.

Successi inglesi sull'Ancre

LONDRA, 11 (Ore 24). — *La notte scorsa eseguimmo con grande successo un certo numero di operazioni secondarie.*

A sud dell'Ancre, nelle vicinanze di Grandcourt penetrammo in due punti nelle trincee tedesche e facemmo prigionieri.

Al mattino di buon'ora, a nord-est di Beaumont-Hamel, eseguimmo con completo successo un operazione locale su più vasta scala, prendemmo sul fronte tre quarti di miglio di trincea tedesca, e vi ci consolidammo.

Nel pomeriggio la nostra artiglieria sorprese allo scoperto un contrattacco tedesco e lo disperse con perdite. Facemmo in questo settore 176 prigionieri dei quali 4 ufficiali.

Ieri sera, ad est di Armentières e a nord di Ypres, facemmo incursioni nelle trincee tedesche infliggendo numerose perdite.

Nella regione di Bouchavesnes e nelle vicinanze di Le Sars, Beaucourt e Farquevillers l'attività dell'artiglieria fu notevole.

I Bulgari bombardano Monastir

CORFU', 12. — Un comunicato ufficiale serbo dice: *Durante i due ultimi giorni i bulgari ed i tedeschi hanno fatto, col loro bombardamento continuo della città aperta di Monastir, tredici vittime, per la maggior parte fanciulli e donne. Ogni giorni vengono pubblicate nuove liste di vittime. E' così che i tedeschi, pure offrendo ipocritamente la pace, bombardano una città aperta senza alcuna necessità e uccidono la popolazione innocente.*

Il V prestito di guerra austriaco

ZURIGO, 12. — Il quinto prestito di guerra austriaco si è chiuso ieri. La sottoscrizione accertata ammonta a cor. 4.503.440.000. L'ultimo prestito emesso nel maggio dell'anno scorso aveva dato corone 4.548.245.000.

Grande vittoria inglese a Rafa
Oltre 1600 prigionieri con 4 cannoni

LONDRA, 11. — *In Egitto le nostre truppe si sono impadronite il 9 corrente di una forte posizione nemica consistente in sei linee di trinceramenti con sei ridotti ad un fortino centrale che difendevano Rafa, ad una cinquantina di chilometri ad est di El Arish. La forza attaccante composta di truppe montate dell'Anzac e di meharisti lasciò El Arish al mattina del giorno otto. Lo attacco della posizione nemica cominciò il 9 alle nove del mattino. La lotta durò fino alle ore 5 del pomeriggio, quando la posizione fu espugnata. Furono scoperti rinforzi nemici che avanzavano da Shalal, a 26 chilometri ad est di Rafa e furono attaccati allorchè erano giunti a circa 6 chilometri da Rafa e completamente battuti.*

I particolari del combattimento non sono ancora giunti, ma finora abbiamo preso 1600 prigionieri non feriti e 4 cannoni da montagna. I morti e feriti nemici rimasti nelle nostre mani ammontano a 600.

Vittoria inglese presso Kut-el-Amara

LONDRA, 12.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, in data 11 corr., dice:

A nord-ovest di Kut-el-Amara, sulla riva destra del Tigri, la mattina del 10 corrente continuammo le operazioni con tempo nebbioso, facendo durante tutta la giornata progressi. Al cadere della notte eravamo padroni della maggior parte delle trincee turche sulla riva destra del [illegible] nella curva del fiume a nord-est di Kut. I prigionieri catturati ieri si elevano a 178, di cui 7 ufficiali. Una sola trincea di comunicazione, lunga 300 yarde, conteneva 200 cadaveri turchi, e sembra che altre trincee si trovino in una situazione analoga.

IN MACEDONIA

PARIGI, 11. — *Il cattivo tempo ha continuato ed ha impedito qualsiasi azione militare importante. La lotta della artiglieria ha proseguito su tutto il fronte e specialmente sullo Struma, nella regione di Mahova e di Monastir. La nostra risposta è stata efficacissima a nord e ad ovest dell'ultima località.*

Il 8 corr. le truppe britanniche effettuarono una incursione su Akindjali, ad est del lago di Doiran, e ricondussero prigionieri.

Ieri vi furono scontri di pattuglie a sud di Serres.

Idroplani britannici bombardarono Gerevitch a sud-est di Xanthi.

Dodici velivoli britannici bombardarono efficacemente gli stabilimenti militari di Rudovo e di Strumica. Una squadriglia di otto velivoli operò un riuscito bombardamento su importanti accampamenti presso Veles.

BASILEA, 12. — Si ha da Sofia: *Sul fronte macedone debole fuoco di artiglieria reciproco sull'insieme del fronte.*

Nella pianura di Seres scontri di pattuglie attività aerea reciproca.

L'illuminata opposizione francese
Maginot alla Commissione dell'Esercito

PARIGI, 12.

La Commissione dell'Esercito, alla Camera, ha rinnovato ieri il suo ufficio di Presidenza e la nomina ha dato luogo a un dibattito inatteso.

Vi erano parecchi candidati alla presidenza e, prima di procedere alla votazione, il *leader* socialista, Renaudel, chiese loro di esprimere il loro pensiero sulla legge della ferma triennale, affermando che per suo conto, la guerra l'ha dimostrata inutile, confermando invece la teoria di Jaurès della nazione armata. I candidati rifiutarono di rispondere; uno solo fra essi, l'ex-ministro Noulens, fece notare che, senza la ferma triennale, la Francia all'inizio della guerra si sarebbe trovata in condizioni assai peggiori. L'argomento è evidentissimo, ma Renaudel in segno di protesta pose la propria candidatura che non ebbe però alcun successo. Dopo varie votazioni venne eletto a presidente della Commissione l'ex-sottosegretario alla Guerra, Maginot, che reca ancora le traccie delle ferite riportate sul campo di battaglia, e che fu uno dei più ardenti oppositori nelle lotte parlamentari. La sua nomina è accolta con vivo compiacimento da Clemenceau che presiede la Commissione dell'Esercito al Senato.

Non è però da credere che la Commissione intenda creare nuovi imbarazzi al governo. Maginot che è lorenese ed il cui patriottismo è fuori discussione, ha oggi dichiarato che si prefigge di rendere più intima e più proficua la collaborazione fra Commissione e Ministero.

La volontà della Francia

PARIGI, 11.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno proceduto, nel pomeriggio, alla tradizionale cerimonia dell'insediamento degli uffici definitivi di presidenza eletti nella seduta di martedì.

Antonino Dubost nel suo discorso assumendo la Presidenza del Senato ha detto che ogni Francese non ha che una unica funzione, quella cioè di difendere la patria ed è con questo sentimento che noi proseguiremo qui i nostri lavori. Siamo unanimi nel proseguire la guerra fino a che non ridurremo alla impotenza coloro che la scatenarono, fino alla liberazione definitiva della Francia, fino all'affrancamento dell'Europa e fino a che la firma della Francia e dei suoi Alleati non sia confermata dalla vittoria.

Dubost, terminando, ha diretto agli eroici soldati, ai marinai ed ai loro capi, voti ardenti di profonda ammirazione e riconoscenza.

Alla Camera Deschanel ha pronunciato un discorso in termini analoghi.

E' morto il generale Schwartzkoppen

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: E' morto il generale Schwartzkoppen, noto per l'affare Dreyfus.

Il morto d'oggi è stato un personaggio importante del famoso processo Dreyfus. Era attaché militare all'Ambasciata germanica a Parigi, nell'epoca in cui fu arrestato il capitano Dreyfus.

Era notoriamente una famosa spia della Germania. Aveva organizzato in Francia un'intricabile rete di informatori, nella quale le donne più avvenenti e più intelligenti avevano una parte preponderante. Come è noto, quando fu messo in luce il suo biglietto firmato: « Quella canaglia » di D.... diventa troppo esigente », egli poteva con una parola dire che non si trattava di Dreyfus, e risolvere la grave situazione creata con quella scoperta. Invece lasciò arrestare e condannare il capitano Dreyfus, perchè gli conveniva creare una agitazione in Francia. Come uomo, eran antipatico, grossolano, senza scrupoli. Un vero soldataccio tedesco.

Il programma di Galitzine
"Fino alla vittoria completa,,

PARIGI, 12.

La *Gazzetta della Borsa* di Pietrogrado ha pubblicato ieri alcune informazioni sul programma del nuovo Ministero. Il Governo si prefigge di stabilire rapporti più cordiali col Parlamento, essendo convinto che soltanto dall'intima collaborazione del Ministero col Parlamento e col paese, potrà essere assicurata la vittoria definitiva. Galitzine, per quanto concerne la politica interna, opina che non si possono operare riforme profonde, mentre tutti gli sforzi debbono convergere verso la guerra.

Attualmente i ministri sono responsabili soltanto dinanzi allo Zar; ma questo principio costituzionale non esclude, secondo Galitzine, il diritto di interessarsi degli atti del Governo. Galitzine ha poi detto: « Sono deciso a lavorare di pieno accordo col Parlamento; insisterò quindi perchè la Duma sia convocata per il giorno prestabilito, il 25 gennaio. Quanto alla guerra, dico solo che essa dava continuare fino alla vittoria completa. »

Il principe Galitzine, nato nel 1850, entrò appena ventenne nel Ministero dell'interno, seguendo la carriera amministrativa normale. Fu due volte governatore della provincia di Arcangelo; venne nominato senatore nel 1903 e membro del Consiglio dell'Impero nel 1915. Qualcuno afferma che è molto noto in Russia come romanziere ed autore drammatico, ma vi sono parecchi principi Galitzine, e può darsi che vi sia confusione.

La crisi russa giudicata in Germania

ZURIGO, 12. — Al rimpasto ministeriale in Russia la stampa tedesca attribuisce una scarsa importanza e ne vede i motivi in questioni essenzialmente interne. Il *Lokal Anzeiger* scrive che il principe Galitzine, uomo di tendenze conservatrici moderate, è indubbiamente un uomo ben visto a Londra.

Secondo il *Berliner Tageblatt* la crisi dimostra che in Russia il governo non può ormai più reggersi senza l'appoggio della Duma. Il movimento mirerebbe alla costituzione di un ministero parlamentare.

La *Frankfurter Zeitung* ed altri giornali dicono che la personalità del Galitzine è poco nota e che quindi non si può dare un giudizio sulla situazione.

Contro i Tedeschi infiacchiti
Il grido di guerra di Freussen

ZURIGO, 12. — « Agli argini! » grida il poeta Gustaw Freussen dalle colonne della *Kreuzzeitung* al popolo tedesco, e dal suo appello può essere rilevata qualche frase anche come saggio di predica patriottica. Freussen è infatti un ex-pastore evangelico. « Arginare e resistere, dice egli, se qualcuno fra noi non è morto; ma qualcuno c'è che s'è infiacchito. Basta, dicono costoro; vediamo se non si può venire ad una pace qualsiasi. Sicuro, se i nostri nemici volessero, ma non vogliono. No, non vogliono. Vogliono la guerra e vogliono la vittoria. E io vi dico: Costoro che armano straordinariamente, e che vogliono raggiungere la vittoria con tutti i mezzi della terra, vogliono una vera, solida, piena vittoria. Stanno attorno al nostro paese con pretese mostruose sulla punta delle loro baionette, vengono con propositi e domande che significano la nostra distruzione. Vengono coll'impostura di essere ancora i colpiti dalla guerra, vengono colla menzogna che noi, per puro piacere, capriccio e bassezza d'animo, abbiamo ridotto in cenere le loro città e i loro villaggi. Vengono col proposito di riprendere tutto quello che perdettero nella lunga guerra. Rivogliono i loro morti dalle tombe, le loro navi dal fondo del mare; le loro navi che portavano contrabbando e granate contro di noi. Rivogliono i torrenti d'oro che dovettero dare allo straniero. Tutto, tutto, vogliono vendicare su di noi: anche i frammenti di vetro che rimbalzarono sulle strade di Londra, e ogni ora di angoscia, ogni perdita di nome! Tutto, tutto chiedono da noi, con pazzo odio, senza riflessione, senza coscienza, *senza limiti*. Noi? Noi siamo gli *Unni* ai loro occhi. Giù nel profondo, questo popolo! Noi dobbiamo portare la vergogna e la colpa di tutta la terra, noi e i figli dei nostri figli. Un popolo di mendicanti dobbiamo divenire e rimanere un popolo disprezzato per mille anni, odiato nella sua lingua, nella sua civiltà, nei suoi re, nei suoi principi, nei suoi contadini e commercianti, nei suoi lavoratori e marinari! Questi sono i loro pensieri contro di noi. Guai a noi se gli argini non resistessero! »

Dov'è Falkenhayn?

PARIGI, 12.

L'informatore dell'*Echo de Paris* mette in rilievo che i comunicati bulgari da alcuni giorni danno il primo posto al fronte macedone, benchè non vi siano da registrare avvenimenti notevoli. Osserva inoltre che i comunicati tedeschi, pur facendo il nome di vari comandanti minori, non citano più da sei giorni il nome del maresciallo Falkenhayn.

I Teatri

Al COSTANZI, iersera, nella rappresentazione del *Mefistofele*, ha debuttato la signora Fidela Campina, una valorosa e acclamata artista del *Teatro Reale* di Madrid. E' stato un debutto felicissimo: la Campina, che possiede una bella e simpatica voce, ha ricevuto applausi assai lusinghieri. Ottimi, come sempre, il tenore Gigli e il basso Carino. Impeccabile l'orchestra diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Stasera riposo; e domani, *Carmen*, a prezzi popolarissimi. Domenica, ultima diurna del *Mefistofele*; e mercoledì *Sansone e Dalila*.

All'ARGENTINA — Stasera la Drammatica Compagnia di Roma darà, come è stato più volte annunciato, l'*Eunuco* di Publio Terenzio Afro, nella traduzione del prof. Umberto Limentani. Secondo le consuetudini del tempo, il sipario non dovrebbe mai calare durante i cinque atti; soltanto dopo il terzo atto per dare un breve riposo agli attori e al pubblico, il velario verrà calato. All'inizio di ogni atto e durante i brevissimi intervalli, sempre secondo le antiche usanze, verrà suonato dall'interno della scena musica dell'epoca con una tibia.

Lo scenario eseguito dallo scenografo Bordoni su bozzetto originale di un eccellente cultore del teatro, riproduce le sobrie linee del teatro greco-romano. Le parti principali saranno sostenute dalle signore: Gemmò (Taide), e Baspini (Pizia), e dagli attori: Ferrero (Gustone), Sabbatini (Cherea), Gemmò (Fedria), D'Anversa (Cremete), Brignone (Lachete), Campi (Parmenone).

Al MORGANA — Gastone Monaldi rappresenterà domani sera tre atti nuovissimi di Armando Piergiovanni: *Tre fratelli tre castelli*.

Il Piergiovanni non è nuovo alle scene: anni addietro riportò un vivo successo con un dramma, *La croce*, che ebbe ad interprete Teresa Mariani.

Al MANZONI, ove stasera si ripete per l'ennesima volta: *Miseria e nobiltà*, domani prima rappresentazione della nuovissima riduzione di V. Scarpetta: *Il mio bebè*.

All'ADRIANO — Stasera il grande Circo equestre Bisini mostrerà per la prima volta al pubblico di Roma la grandiosa pantomima patriottica: *Il sogno di mamma Italia*, con caratteristiche danze e grandi quadri allegorici.

Audizione di canti russi

Sabato, alle ore 17, nella Sala della Biblioteca di Piazza Nicosia, la signora Tatiana Saffi darà un'importante audizione di musica russa, svolgendo il seguente programma:

Parte I. — D. A. Oussatoff, Canzoni su temi popolari: *a) La Foresta; b) Pensiero; c) Di là dal fiume* — Gourilef, *Canzone* — A. Borodine, dall'opera « Il Principe Igor »: *Aria di Kontchakovna* — N. Rimsky-Korsakoff: dall'opera « Sadko »: *Recitativo e aria di Liubava Buslajevna*.

Parte II. — M. Moussorgsky: 1) *Berceuse di Yeremushka*; 2) *Dai « Canti e danze della morte »: Serenata*; 3). Dalla raccolta « Senza sole »: *a) La noia è il tuo destino; b) Tra la folla non mi hai riconosciuto; c) Il rumore della festa è finito; d) Sul fiume*; 4) Dalle « Enfantines »: *a) Preghiera; b) Ninna nanna alla bambola*.

I biglietti d'ingresso si acquistano presso la Biblioteca.

VIVIANI

Il geniale artista, il creatore del suo genere, reduce dai trionfi di Parigi, debutta *oggi* alla *Sala Umberto I*. Altri dieci importanti debutti rinnovano completamente il programma.

SPETTACOLI del 12 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *L'eunuco*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *Nichette*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La madrina e il suo figlioccio*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 16.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Drammatico suicidio di un pittore viennese

ZURIGO, 12. — Il noto pittore viennese Gollob si è ucciso nel suo *atelier* alla presenza degli amici e della moglie durante un trattenimento musicale. Gollob aveva cominciato a cantare, ma dopo la prima strofa estrasse la rivoltella e si tolse la vita.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La proprietà urbana e i provvedimenti di guerra

Di tutte le classi di cittadini, la sola posta fuori della legge comune nei provvedimenti di guerra, è la classe dei proprietari di case. Ad essa è stato fatto obbligo di consentire agli inquilini albergatori, anche a quelli che guadagnano con la guerra il doppio di prima, di pagare metà della pigione e rimandare il pagamento dell'altra metà a qualche anno dopo la pace. Con quale garanzia Nessuna: la onestà e la solvibilità dell'inquilino! Le si è inoltre imposto, di risolvere anticipatamente, con 15 giorni di preavviso, tutti i contratti con richiamati sino alla corrisposta di lire 2000 annue. Le si è infine imposto di dilazionare sino a due mesi dopo la pace il pagamento di metà delle pigioni inferiori a L. 600 annue, per tutti i richiamati, non solo, ma anche per i parenti dei richiamati. Vi è qualcuno che possa onestamente pensare che questa povera gente (intendo i richiamati, le loro famiglie e i loro parenti) si troveranno in grado, dopo due anni di guerra, di pagare gli arretrati? Saranno dunque milioni e milioni che i proprietari di case dovranno, *bon gré mal gré*, condonare; ma che importa? Si tratta di proprietari di case!

Questo parè il ragionamento che predomina nelle sfere governative, giacchè ogni ministro a gara emana disposizioni, o promette nuovi provvedimenti in danno della proprietà urbana!

A quale criterio di giustizia sia informato questo modo di procedere, non si riesce a capire. Se prevale il criterio di colpire la ricchezza, perchè non si colpiscono uniformemente tutte le forme di ricchezza? Se prevale il criterio di favorire i richiamati sotto le armi e le loro famiglie (e su ciò nessun disaccordo, perchè doveroso il favorirli) perchè devono fare le spese i soli proprietari di case? Ma forse che per provvedere ai soldati le uniformi, le armi, le munizioni si obbligano i fabbricanti di panno, di armi, di munizioni, di fornire gratis i loro prodotti?

Vi è in questo modo di procedere un errore iniziale, fondamentale, ispirato ad un senso di iniquità sociale.

E' doveroso, è obbligo sacrosanto, più che dello Stato, della Nazione, di provvedere ai disagi cui sono sottoposte le famiglie di coloro che combattono, o lavorano comunque, per la salvezza, per la sicurezza e per la grandezza della Patria; ma questo onere, che è un dovere sacrosanto, doveva essere ripartito equamente a carico di tutti: dei proprietari di fondi, dei proprietari di case, dei capitalisti, degli industriali, dei commercianti, dei professionisti, insomma di tutti i cittadini abbienti che costituiscono la compagine economica della Nazione, e non doveva esser posto unicamente a carico dei proprietari di case e neanche di tutti i proprietari di case ma unicamente di quella categoria di proprietari di case che hanno per inquilini dei richiamati, nelle condizioni stabilite dai diversi decreti luogotenenziali.

La iniquità di questo provvedimento è evidente e nessuno, a cominciare dagli stessi beneficati, può contestarla. Solo il Governo pare che non se ne renda conto, giacchè ai vecchi provvedimenti, ancora recentissimamente se ne sono aggiunti degli altri ed altri se ne minacciano nei desiderata votati dai dirigenti delle Associazioni di classe e delle amministrazioni popolari e nelle compiacenti risposte che i vari Ministri danno agli onorevoli commessi viaggiatori che di quei desiderata si fanno eco presso il Governo.

E' chiaro che nella mente dei Ministri dell'Interno, delle Finanze e di Grazia e Giustizia, i più direttamente responsabili di tutti questi provvedimenti, non è ancora penetrato il concetto che la proprietà urbana, specialmente quella costituita da case di affitto, è il prodotto di una industria che, come tutte le altre, ha bisogno del credito, spesse volte in misura e proporzioni maggiori che non per le altre industrie: che questo credito, richiesto alle Banche nel periodo della costruzione, si solidifica poi in mutui ipotecari con privati e crediti fondiari, i quali mutui, che rappresentano per le case di affitto almeno i tre quinti del valore della proprietà ed assorbono almeno i quattro quinti del reddito, sfuggono a tutti indistintamente gli oneri che gravano la proprietà urbana, oneri fiscali ordinari vecchi e recenti, e oneri di guerra.

Se così non fosse, non si spiegherebbe la applicazione del recente tributo di guerra del 5 per cento sugli affitti, tributo che colpisce e per tutto il reddito lordo appunto il solo proprietario di case di affitto, già oberato dalla imposta fabbricati, spesso portata dai Comuni e dalle Provincie ad aliquote fantastiche e lascia immuni tutte le case e le ville godute direttamente dal proprietario e quel che è peggio tutti i fabbricati (e sono migliaia e migliaia) già immuni per legge dalla tassa fabbricati e relativi centesimi addizionali, quasi che la guerra non li riguardasse! E meno ancora si spiegherebbe la cura spiegata dal legislatore nel salvaguardare i creditori ipotecari da qualsiasi riflesso di questo tributo di guerra, mentre si è affrettato a vietare qualsiasi rivalsa di esso a carico dell'inquilino!

Sarebbe tempo, mi pare, che nella mente del legislatore e specialmente dei *gros bonnets* della burocrazia, penetrasse questo nuovo concetto della proprietà urbana e se ne tenesse conto nella equa attribuzione degli oneri di guerra.

Speriamo che la coscienza degli errori e delle ingiustizie fin qui commessi in danno dei proprietari di case valga almeno a trattenere il Governo dall'accedere alle sempre nuove richieste che giornalmente piovono a Palazzo Braschi e a via XX Settembre per opera delle Amministrazioni popolari e delle molteplici Leghe, suffragate dall'appoggio dei giornali di partito!

Enrico Maraini
Presidente dell'Associazione proprietari di case in Roma.

Per la produzione granaria

L'Amministrazione comunale di Roma fin dai primi giorni del mese di novembre dello scorso anno, su proposta dell'assessore Orlando, stabilì, con una deliberazione di Giunta, di destinare subito a coltura granaria un vasto tenimento di 197 ettari confinante con la tenuta dei « Monti di S. Paolo » e passato in proprietà del Comune.

Il competente Ufficio comunale dell'Agro Romano, cui venne affidato l'incarico dei lavori di dissodamento e di coltura del predetto terreno, si è immediatamente posto all'opera ed ora si ha motivo di ritenere che l'iniziativa del Comune stia per sortire esito favorevole, tanto che al prossimo raccolto si prevede che circa 2500 quintali di grano potranno essere lanciati sul mercato.

L'azione comunale poi si è svolta altresì in una costante opera di attiva propaganda presso gli agricoltori; si è pure, a mezzo delle delegazioni rurali, data la maggiore diffusione alle provvidenze largite dal Governo e molti hanno corrisposto seminando a marzuolo. Sono tuttavia in corso pratiche con la Direzione degli scavi di Ostia, allo scopo di mettere a piantagione di patate circa 80 ettari di terreno, attualmente incolti, acquistati dal Ministero della Pubblica Istruzione, appunto per estendere gli scavi di Ostia.

L'Amministrazione comunale, in considerazione sempre delle speciali circostanze del momento, su proposta dell'assessore che presiede all'Ufficio dei Beni Patrimoniali, ha deliberato, in una recente riunione di Giunta, di destinare alcune aree di sua proprietà e di una relativa estensione alla coltivazione di patate.

La Direzione dei Giardini comunali ha immediatamente ricevuto disposizioni perchè siano subito iniziati i relativi lavori di semenza per i quali la Giunta comunale ha deliberato altresì il fabbisogno finanziario, e l'Ufficio dei Beni Patrimoniali, nella sua competenza, ha già proceduto alla consegna di quelle aree per le quali si è ravvisata la convenienza della semina.

Tale iniziativa tende anche naturalmente a stimolare tutti i cittadini.

LA VITTORIA NEL 1917
Il prestito inglese e la fede di Lloyd George

LONDRA, 11.

Una grande riunione ha avuto luogo oggi nel pomeriggio, al Guildhall, per appoggiare l'emissione del nuovo prestito di guerra. Bonar Law, Lloyd George e Mac Kenna hanno pronunciato discorsi.

Bonar Law ha dichiarato che il prestito sarà emesso al prezzo di 95 e al tasso del 5 per cento e sarà rimborsabile in trenta anni con facoltà pel Governo di rimborsarlo alla pari in 12 anni.

Il Governo offre inoltre la facoltà di sottoscrivere ad un prestito esente da ogni imposta al 4 per cento emesso alla pari e rimborsabile in 12 ed in 24 anni. I precedenti prestiti al 4, 5 e 6 per cento potranno essere convertiti in questo prestito. Sarà costituito un fondo di ammortamento in relazione al prestito. I sottoscrittori all'estero e nelle colonie saranno esenti dalla tassazione inglese. Le banche offriranno al pubblico tutte le facilitazioni per sottoscrivere al prestito.

Bonar Law aggiunge che mai migliori condizioni di sottoscrizione sono state offerte al pubblico finora e che sarebbe impossibile far meglio in avvenire. Il denaro non sarà mai il fattore che impedì all'Inghilterra di combattere.

Non bisogna nemmeno che l'andamento della guerra si trovi intralciato dalla mancanza di denaro. Si tratta di fare uno sforzo che, anche se fallisse, non proverebbe affatto che le risorse della popolazione civile sono esaurite.

La macchina del militarismo tedesco si infrange dinanzi ai nostri occhi e noi siamo capaci di ottenere la pace che desideriamo.

Il discorso di Lloyd George

Lloyd George, prendendo la parola dopo Bonar Law, così si esprime:

La Gran Bretagna non è entrata nella guerra a cuor leggero, senza sapere quanto sarebbe stata grave l'impresa e quanto sarebbe stata difficile la vittoria. I milioni dei nostri compatriotti che si arruolarono, fecero ciò dopo la vittoria tedesca dell'agosto del 1914, mentre essi conoscevano tutta la forza accumulata e concentrata nella macchina militare tedesca. Fu allora che misero la loro vita a disposizione del loro paese. Che cosa avvenne negli altri paesi? i nostri Alleati sapevano precisamente ciò che avevano dinanzi a loro, e sapevano che lottavano contro una organizzazione combattiva, perfezionata durante generazioni, dai migliori intelletti della Prussia, all'unico scopo di soggiogare l'Europa. Ciò non li fece indietreggiare. E perchè? Ho traversato centinaia e centinaia di chilometri delle magnifiche terre di Francia e di Italia; durante il viaggio, io mi ponevo questa domanda: Perchè questi contadini lasciarono a milioni i campi e i vigneti soleggiati di Francia, perchè abbandonarono le valli incantatrici d'Italia, perchè sacrificarono tutti i loro agi, la loro sicurezza, la pace di cui godevano per affrontare i selvaggi orrori dei campi di battaglia e degli eccidi? Fu per un solo, per un solo scopo: Non erano dei Re che li costringevano a marciare verso il sacrificio, perchè essi sono cittadini di grandi paesi democratici. Nè i francesi, nè gli italiani avrebbero sopportato per 24 ore di essere costretti ad una guerra aborrita. Ma, nella pienezza della libertà, essi marciarono perchè sapevano che era stata sollevata una questione di principio fondamentale, una questione di cui nessun paese avrebbe potuto disinteressarsi, senza mettere in pericolo tutto ciò che fu conquistato con un'opera di secoli e tutto ciò che rimane a raggiungere per la posterità. Ecco perchè, man mano che la guerra prosegue e che lo scopo dei tedeschi diventa più manifesto, sorge sempre più profonda nello spirito degli Alleati la convinzione che bisogna arrivare alla vittoria con tutti gli sforzi, per salvare l'Europa da un dispotismo innominabile. E' questo lo spirito che animava gli Alleati nella settimana scorsa, alla Conferenza di Roma.

Dobbiamo procurarsi un grosso prestito, ora, non soltanto allo scopo di sopperire ampiamente alle necessità della guerra, ma anche come dimostrazione della risoluzione dell'Inghilterra di continuare la lotta.

L'imperatore Guglielmo disse al suo popolo che gli Alleati avevano respinto le sue proposte di pace. Egli disse semplicemente ciò per incoraggiare il suo popolo, chè non può reggere più a lungo. Noi non abbiamo respinto le proposte di pace per la semplice ragione che non le abbiamo mai conosciute. Quanto il nemico ci offerse, non era in realtà che un'esca.

Sarebbe un buon affare per la Germania ottenere la pace, ora, alle sue condizioni. Desideriamo tutti la pace, ma deve questa essere una pace reale. Gli alleati sono di parere che la guerra sia preferibile alla dominazione prussiana sull'Europa. Ecco ciò che gli alleati fecero chiaramente comprendere nella loro risposta alla Germania e più chiaramente ancora in quella agli Stati Uniti.

Nella Conferenza testè tenutasi a Roma gli alleati non si fecero alcuna illusione quanto alla estensione del loro cómpito, ma non ebbero neppure alcun dubbio su ciò che deve essere il risultato della lotta.

Gli alleati si prospettarono tutte le difficoltà, esaminando l'intera situazione e presero misure corrispondenti. Gli alleati ritengono che, se occorre superare difficoltà per ottenere la vittoria, una sconfitta è ora impossibile.

Una risoluzione inflessibile li animò durante questa conferenza. Essi compresero che ad ogni costo debbono raggiungere lo scopo elevato che avevano in vista quando accettarono la sfida della casta militarista prussiana: di sbarazzare per sempre il mondo dalle sue minaccie e salvare l'Europa da un dispotismo inqualificabile. Ciò che più mi colpì quando assistetti a queste varie conferenze fu il fatto che le popolazioni alleate si volgono sempre più verso l'Inghilterra. Sono perfettamente certo che questa non deluderà la loro fiducia.

Lloyd George aggiunge che la marina inglese riuscì a strozzare il commercio nemico e continuerà la sua azione, malgrado tutti i trucchi che i pirati nemici potessero trovare.

Lloyd George continua: Se i nostri valorosi eserciti ottengono tutto l'appoggio di cui abbisognano, essi si apriranno la via della vittoria durante il 1917.

Un prestito coperto con successo abbrevierà la durata della guerra, risparmierà molte vite e salverà l'Impero britannico, la Europa e la civiltà. Non ci permettiamo di sperperare in cose superflue il danaro che possiamo offrire per continuare la lotta. Le stravaganze durante la guerra costano il sangue di numerosi valorosi ed eroi mentre la vita di un solo vale milioni. Questa guerra è lotta di materiali, e, se potessimo aiutare la Russia e la Romania ad essere abbondantemente provviste, queste scriverebbero ben presto altri annali.

Lloyd George raccomanda caldamente il prestito che costituisce un collocamento sicuro, fondato su solida base e che sarà ancora più sicuro dopo la guerra.

Dice che la minaccia nemica è un'ipoteca posta sulla nostra sicurezza nazionale. Questa ipoteca sarà estinta per sempre. (Applausi).

Il mondo intero potrà riprendere le sue occupazioni pacifiche dopo la guerra e nell'avvenire la migliore garanzia di pace sarà che le nazioni si coalizzino per punire il primo che oserà violarla.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi, 12 gennaio, a L. 136.01.

ROMA, 11. — Parigi 118.83 — Londra 33 — Svizzera lire 137.24 — New York 6.94 1/2 — Buenos Ayres 3.02 1/3 — Oro 129.75.

NOTE VATICANE

Il Papa e la pace

La « Corrispondenza » pubblica:

« Giornali ed Agenzie hanno pubblicato particolari di una pretesa Nota di risposta della Segreteria di Stato di S. S. alle proposte di pace degli Imperi Centrali e del presidente Wilson. La notizia nei dettagli e nel suo insieme risulta priva di ogni fondamento ».

Finalmente...

La stessa Agenzia ha da Lugano, 12:

« E' stato di passaggio in questi giorni — proveniente da Roma — monsignor Gerlach, cameriere segreto particolare di S. S., che rientra in Baviera ».

All'Istituto di Scienze Lombardo
Due romani premiati

MILANO, 12.

Ieri si tenne la seduta annuale dell'Istituto di scienze e lettere, presieduta dal senatore Del Giudice, in sostituzione del Presidente senatore Celoria indisposto, con l'intervento di autorità e di studiosi. I segretari delle due classi hanno fatto il resoconto dei lavori svoltisi nell'annata decorsa ed hanno commemorato i membri dell'Istituto morti recentemente: il senatore Vidari, il filosofo Capello, il naturalista Tordelli, il matematico Sajno, il chimico Gabba. Indi sono stati annunciati i risultati dei concorsi.

Il premio di fondazione Cagnola, per « un'esposizione critica, ordinata e sistematica delle combinazioni chimiche fra metalli » fu aggiudicato ai lavori presentati a firma Koenist e Scepticus, di cui risultarono autori il dott. Michele Giua e la studiosa consorte sua dottoressa Clara Giua-Lollini di Roma. Ai due coniugi è stato conferito il premio di L. 2500 ed una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Un altro concorso riguarda una scoperta ben provata nella cura della pellagra e venne conferito un assegno di incoraggiamento di L. 1000 all'unico concorrente dott. prof. Pietro Rondani.

Vennero poi assegnati i premi di fondazione Brambilla. Questi premi, come è noto, vengono conferiti a chi ha inventato e introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione tragga un vantaggio reale e provato. Sebbene fra i concorrenti ve ne siano degnissimi di elogio, non si può a meno di rilevare che, salvo per le industrie aventi attinenza al materiale da guerra, si ha una diminuzione di importanza in confronto dell'anno precedente. La Commissione ha assegnato ad alcune ditte tre premi di 1.o grado (medaglia d'oro e L. 500) ed un premio di 2.o grado (medaglia d'oro e L. 300).

Infine invitato dal Presidente, il prof. Carlo Salvioni ha pronunciato il discorso inaugurale del nuovo anno accademico.

I Consigli dei Ragionieri

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corr. pubblica il Decreto Luogotenenziale che conserva in carica i Consigli dell'ordine dei Ragionieri fino a tutto l'anno in cui sarà conclusa la pace.

Ancora lo scandalo Amati

SAN MARINO, 12. — Permane tuttora vivissima l'impressione del grave scandalo cagionato dall'inumano *crac* finanziario operato dal comm. Olinto Amati, a danno della nostra Repubblica.

Il Consiglio Grande e Generale ha nominato una Commissione di cinque membri che ha già abbozzato un progetto di operazione bancaria, per cui i premi del prestito — si dice — saranno del tutto risarciti e le cartelle diventeranno rimborsabili da oggi sino al 1966.

Viva lode merita veramente la Reggenza impersonata nei signori avv. comm. Gustavo Babboni e ing. Giovanni Arzilli.

L'Associazione «Libertas» questa estate, più volte mandò fuori manifesti rivendicanti il buon nome della Repubblica contro stampe neutraliste e socialiste che denigravano la guerra italiana e svalutavano la nobile cerimonia del battesimo della Croce Rossa.

Ora la stessa Associazione, composta di giovani animosi e diritti, fa voti che si addivenga ad una rigorosa inchiesta su tutta la vita pubblica sammarinese di questi ultimi anni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.